

■ DENUNCIA L'Aeci (Associazione Europea Consumatori Indipendenti) contesta Hermes

Il ritorno delle bollette pazze

I consumi forfettari e presunti non considerano le autoletture né i regolamenti Hera

L'AECI (Associazione Europea Consumatori Indipendenti) denuncia il "ritorno delle bollette pazze del canone idrico Hermes" attraverso una pungente nota di Antonino Calabrò, Presidente proprio dell'Associazione Europea Consumatori Indipendenti.

"Hermes: Il ritorno delle bollette pazze del canone idrico. Ci risiamo, in queste ultime settimane i contribuenti reggini si sono visti recapitare bollette del canone idrico riferite ad anni passati e presumibilmente prescritte (ma non per la società in house del Comune di Reggio Calabria)", afferma infatti Antonino Calabrò, Presidente dell'Associazione Europea Consumatori Indipendenti.

"A tantissimi, infatti, sono state recapitate fatture recanti letture del contatore acqua che contengono consumi idrici forfettari e presunti non tenendo conto, per l'ennesima volta, delle autoletture comunicate dall'utenza. A che serve - si chiede quindi Calabrò -



Bollette pazze

quindi comunicare l'autolettura? Queste incresciose situazioni sono state determinate anche dal fatto che la Hermes non applica del tutto il regolamento "HERA" che impone al gestore del servizio idrico l'obbligo della lettura materiale dei contatori idrici ogni due semestri".

"In aggiunta a questi disguidi - sottolinea il presidente dell'Aeci - in alcuni casi, le fatture sono state intestate a soggetti che non sono mai stati titolari di contratto di canone idrico oppu-

re che lo hanno risolto in anni passati. Inoltre, le fatture contengono una spesa occulta poiché nel pagamento viene inserito il costo di 6,00 per la spedizione con A/R. Questa situazione di confusione - assicura Calabrò - sta causando nei cittadini un profondo disagio e scontento poiché essi si sentono bistrattati e ignorati da un ente pubblico che si limita a inviare bollette senza curarsi di controllarne l'esattezza e che ignora le richieste di chiarimenti dell'utenza poiché nessuno degli operatori



La sede della Hermes

della Hermes risponde al telefono e alle email. Il pubblico infatti, viene ricevuto previo appuntamento concordato via posta elettronica. Ci si augura - conclude il presidente dell'Associazione Europea Consumatori Indipendenti - che la Hermes Servizi Metropolitan e il Comune di Reggio Calabria decidano di mettere finalmente ordine in un settore, quello della riscossione tributi, chiave per la sussistenza della nostra città, ma che fino adesso "fa acqua da tutte le parti".

PICCONATA PD

«Gli azzurri e l'arte di trasformare annunci in opere realizzate»

«Dai consiglieri di Fi toni trionfalistici inspiegabili sull'operato di Occhiuto».

Con queste parole i consiglieri comunali del Pd Andidero, Barreca, Iachino, Marra, Pensabene e Sera bollano gli attacchi di Forza Italia all'operato dell'ex Governatore Pd Mario Oliverio per enfatizzare i primi 100 giorni dell'amministrazione regionale firmata Occhiuto.

«L'arte di trasformare annunci in opere realizzate da parte del centrodestra sta diventando davvero preoccupante. E come se non bastasse quanto annunciato dal governatore Roberto Occhiuto nella sua ultima



Roberto Occhiuto

Attacco ai forzisti dopo le lodi ai 100 giorni di Occhiuto

conferenza stampa a Reggio Calabria, a rincarare la dose ci hanno pensato i consiglieri comunali di Forza Italia con una grande voglia di compiacere il presidente della Regione».

Ad affermarlo sono i consiglieri comunali del Gruppo del Pd di Reggio Calabria.

«I consiglieri forzisti confondono l'annuncio di investimenti prossimi futuri sulla rete stradale della Provincia reggina con interventi già realizzati e parlano di avvio di sprint della giunta Occhiuto. Uno sprint che, fino al momento, si è notato soltanto sui media e sui social più che sui dati concreti. Addirittura i consiglieri si spingono ad affermare che la Regione avrebbe lavorato al 20% durante la gestione del centrosinistra, dimenticando, però, che negli ultimi due anni la giunta è stata guidata dal centrodestra con tante e tali inefficienze che lo stesso Occhiuto ha scaricato il reggente Spirli che, durante la campagna elettorale, era stato dato in ticket con il deputato di Forza Italia».

«Alla Calabria - concludono i consiglieri comunali del Pd di Reggio - serve serietà e prudenza, specialmente in una fase difficile come questa che stiamo attraversando, con il Covid che ancora

morde e una crisi economica che desta profonda preoccupazione. Aspettiamo il governo Occhiuto alla prova dei fatti e attendiamo la realizzazione di quanto fin qui annunciato, sperando che davvero possa esserci la giusta attenzione per la città di Reggio Calabria che, a onor del vero, non abbiamo rintracciato neanche nel programma che il governatore ha presentato qualche mese fa in Consiglio regionale».

Ma ad attaccare forzisti per le lodi ai 100 giorni di Occhiuto c'è anche la maggioranza metropolitana che con una nota tuona contro Forza Italia.

«Ormai da due anni, la stessa identica maggioranza di centrodestra governa la Regione Calabria ed i consiglieri comunali e metropolitan di Forza Italia, ancora oggi, fanno finta di non saperlo arrivando a lodare, attraverso una nota inviata alla stampa, i contenuti di una conferenza stampa, la prima in così tanto tempo, che è stata soltanto la solita compilation di buone intenzioni. Noi ci auguriamo, vivamente, che il presidente Roberto Occhiuto riesca a trasformare in opere compiute, per il nostro territorio, tutto ciò che ha promesso ed annunciato, compreso il riordino degli sfasci che il suo schieramento politico ha prodotto portando sull'orlo del baratro, uno su tutti, l'aeroporto dello Stretto Tito Minniti». «Ciò che stupisce, tuttavia - continuano - è la completa disinvoltura dei consiglieri comunali e metropolitan di Forza Italia nel dimenticare, così frettolosamente, la stagione di Jole Santelli, alla cui memoria va il nostro più sentito e caloroso ricordo, ma soprattutto l'interregno dell'ex governatore Nino Spirli, mai citati in un comunicato stampa che celebra esclusivamente i primi 100 giorni di Occhiuto, che peraltro ha lui stesso affermato di essere in piena continuità con il precedente governo».

Dà una testata alla moglie e le frattura il naso. Arrestato 40enne

NEI giorni scorsi gli Agenti delle Volanti hanno arrestato un 40enne reggino responsabile del reato di maltrattamenti in famiglia aggravato, commesso ai danni della moglie, alla presenza del figlio minore.

A seguito della segnalazione della donna che aveva richiesto aiuto all'utenza 113 in quanto colpita da una testata sferrata dal marito, non convivente, che si era allontanato dall'abitazione, gli Agenti hanno immediatamente attivato una ricerca dell'uomo in città grazie anche alla descrizione fornita dalla vittima.

Dopo pochi minuti l'uomo è stato rintracciato nei pressi della Villa Comunale ed accompagnato in Questura per ulteriori accertamenti. Negli Uffici è stato trovato in possesso di metà dei propri occhiali da vista, mentre l'altra metà è stata rinvenuta a casa della moglie, ove l'uomo era entrato approfittando dell'ingenuità del figlio. Alla luce degli eventi l'uomo è stato arrestato nella flagranza del reato e, come disposto dall'Autorità Giudiziaria, sottoposto alla misura precautelare degli arresti domiciliari presso il proprio domicilio in attesa della convalida dell'arresto e delle ulteriori determinazioni in merito. Alla donna, trasportata presso il Grande Ospedale Metropolitan, è stata diagnosticata una frattura scomposta del setto nasale per la quale sarà sottoposta ad intervento sanitario nella giornata di oggi.

■ L'INIZIATIVA Formazione nel settore spettacoli Coop Libero Nocera vara 4 corsi gratuiti per figure professionali

La Cooperativa Libero Nocera di Reggio Calabria, da sempre impegnata nell'ambito della formazione, sta per attivare quattro corsi regionali gratuiti dedicati ad altrettante figure professionali. Corsi inediti e mirati sul territorio che puntano a creare operatori specifici per il settore dello spettacolo e non solo. I nuovi corsi professionali della Coop Libero Nocera Le nuove proposte esulano dai soliti corsi e vanno ad aggiungersi al già ampio ventaglio della Cooperativa reggina. Di seguito i quattro corsi regionali gratuiti: 1. Macchinisti di scena (500 ore), tecnico delle operazioni di montaggio, smontaggio, movimentazione e cambio di scenografia; 2. Tecnico del suono (500 ore), tecnico della produzione sonora dal vivo, registrazioni musicali, composizione e mixaggio di musiche ed effetti sonori utilizzati nei prodotti multimediali; 3. Tecnico delle luci (500 ore), tecnico delle attività di illuminazione di spettacoli teatrali ed eventi dal vivo; 4. Operatore coreografo (600 ore), operatore per l'ideazione, esecuzione e interpretazione di coreografie in spettacoli di danza e balletti classici. Chi può partecipare



La sede

partecipare Caratteristiche degli allievi: ASSE 1 - cittadinanza italiana ovvero cittadinanza di uno Stato appartenente all'Unione Europea ovvero cittadinanza di uno Stato extracomunitario previo possesso del regolare permesso di soggiorno nel territorio dello Stato Italiano età compresa tra i 18 e i 29 anni (possono accedere i giovani che hanno compiuto il 18° anno e fino al giorno antecedente al compimento del 29° anno di età); residenza sul territorio regionale; - essere non occupati o essere disoccupati ex art. 19 del Decreto Legislativo 150/2015 del 14 settembre 2015 e s.m.i e ex art. 4 del Decreto Legge n. 4/2019 del 28 gennaio 2019 (rif. Circolare Anpal n. 1/2019 del 23 luglio 2019); - iscrizione al Programma Garanzia Giovani - "Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani", attraverso l'iscrizione al portale regionale www.garanzia Giovani.politicheatative.it/; possesso del Patto di Servizio in corso di validità; - non frequentare un regolare corso di studi; - non essere inseriti in alcun corso di formazione; non essere inseriti in percorsi di tirocinio curriculare e/o extracurriculare; non avere in

corso lo svolgimento di un progetto di servizio civile regionale (Misura 6 del PAR della Nuova Garanzia Giovani) o nazionale. ASSE 1 BIS - cittadinanza italiana ovvero cittadinanza di uno Stato appartenente all'Unione Europea ovvero cittadinanza di uno Stato extracomunitario previo possesso del regolare permesso di soggiorno nel territorio dello Stato Italiano età compresa tra i 18 e i 35 anni (possono accedere i giovani che hanno compiuto il 18° anno e fino al giorno antecedente al compimento del 35° anno di età); residenza sul territorio regionale; - essere non occupati o essere disoccupati ex art. 19 del Decreto Legislativo 150/2015 del 14 settembre 2015 e s.m.i e ex art. 4 del Decreto Legge n. 4/2019 del 28 gennaio 2019 (rif. Circolare Anpal n. 1/2019 del 23 luglio 2019); - iscrizione al Programma Garanzia Giovani - "Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani", attraverso l'iscrizione al portale regionale www.garanzia Giovani.politicheatative.it/; possesso del Patto di Servizio in corso di validità; - non frequentare un regolare corso di studi; - non essere inseriti in alcun corso di formazione; non essere inseriti in percorsi di tirocinio curriculare e/o extracurriculare; non avere in

Meglio Occhiuto o Oliverio?

La città affonda e la politica gioca

Scoppia l'ennesima inutile polemica. Il Pd: «Fate solo annunci». FI: «Senti chi parla»

Piero Gaeta

«L'arte di trasformare annunci in opere realizzate da parte del centrodestra sta diventando preoccupante. E come se non bastasse quanto annunciato dal governatore Roberto Occhiuto nella sua ultima conferenza stampa in città, a rincarare la dose ci hanno pensato i consiglieri comunali di Forza Italia con una grande voglia di compiacere il presidente della Regione». Ad affermarlo sono i consiglieri comunali Andidero, Barreca, Iachino, Marra, Pensabene e Sera del Gruppo del Pd, che continuano: «I consiglieri forzisti confondono l'annuncio di investimenti prossimi futuri sulla rete stradale reggina con interventi già realizzati e parlano di avvio sprint della giunta Occhiuto. Uno sprint che, fino al momento, si è notato soltanto sui media e sui social più che sui dati concreti. Addirittura i consiglieri si spingono ad affermare che la Regione avrebbe lavorato al 20% durante la gestione del centrosinistra, dimenticando, però, che negli ultimi due anni la giunta è stata guidata dal centrodestra con tante e tali inefficienze che lo stesso Occhiuto ha scaricato il reggente Spirli che, durante la campagna elettorale, era stato dato in ticket con il deputato di Forza Italia».

«Alla Calabria - concludono i consiglieri comunali del Pd di Reggio - servono serietà e prudenza, specialmente in una fase difficile come questa che stiamo attraversando, con il Covid che ancora morde e una crisi economica che preoccupa. Aspettiamo il governo Occhiuto alla prova dei

fatti e attendiamo la realizzazione di quanto fin qui annunciato, sperando che davvero possa esserci la giusta attenzione per la nostra città che, a onor del vero, non abbiamo rintracciato neanche nel programma che il governatore ha presentato qualche mese fa in Consiglio regionale».

A stretto giro di posta arriva la replica dei consiglieri di FI Federico Milia, Antonino Caridi, Antonino Maiolino e Roberto Vizzari: «Nessun rossore, nessuna vergogna per chi ha gestito 6 anni la Regione e da quasi 8 Reggino, deturpandole. I cari Andidero, Barreca, Iachino, Marra, Pensabene e Sera forse non sanno che tra Oliverio e Falcomatà in questi anni c'è stata una gara a chi potesse fare peggio. Risultato? Ex aequo. Col vantaggio, per il Sindaco sospeso, di poter continuare a fare disastri. Uno spasso che invece in Cittadella e al Consiglio regionale è terminato con l'arrivo di Jole Santelli prima e di Roberto Occhiuto dopo. Dal centrosinistra delle guerre intestine e dei tradimenti (per info chiedere ai vari ex amici assessori falcomatiani) ci arrivano lezioni che rispediamo al mittente. Quel mittente che consente a un sindaco condannato di fare ancora propaganda social postando dialoghi immaginari con la vecchietta di turno. Lo stesso mittente che scam-

Il Pd: «Trasformate annunci in opere già realizzate». FI: «Avete distrutto città e Regione e parlate pure!»



Bella e dannata Reggio sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia recente FOTO ATTILIO MORABITO

bia le Asp per le Asl e che prova a gettare zizzania attorno all'Hospice solo per strumentalizzare i lavoratori. Lo stesso che non si è beccato una multa dalla Corte dei Conti solo grazie alla prontezza dei consiglieri comunali di FI. Sempre lo stesso che parla di grandi progetti per la città metropolitana con i fondi del Pnrr dimenticandosi che il progetto presentato dall'Ente di Reggio Calabria è arrivato ultimo in classifica al bando per la mobilità indetto dal Ministero dell'Innovazione tecnologica. Però la principale preoccupazione del Pd in questo momento è evidenziare il trionfalismo di Forza Italia nel dare i giusti meriti (oggettivi) al presidente Occhiuto e alla sua Giunta per aver portato avanti e già finanziati progetti per oltre 100 milioni di euro nel solo territorio Reggino.

Scusate se è poco! Già che ci siamo, chiediamo scusa anche per l'acqua del Menta, per le strade groviera, per le fogne a cielo aperto, per i rifiuti in strada, per la Sanità arretrata, per gli impianti sportivi fatiscenti, per il Palazzo di Giustizia, per il Parco Lineare Sud e tutti quei cantieri mai portati a termine. I consiglieri dem confondono l'annuncio di importanti investimenti con l'ultima campagna elettorale di Falcomatà, impregnata di bugie e promesse mai mantenute. La stessa dei brogli elettorali caduti nel dimenticatoio (forse!). La chicca del comunicato del Pd è il riferimento al periodo di reggenza Spirli, vale a dire un periodo di totale emergenza, caratterizzato da un'inattesa pandemia e soprattutto dalla prematura scomparsa del più grande politico donna che la Calabria

finora abbia avuto. Considerazioni becere che potrebbero partire solo da chi pensa di poter fare lezioni. La risposta, dunque, la rimandiamo al mittente, profondamente dispiaciuti per la totale assenza di comprensione dei colleghi di fazione opposta, forse distratti dalle troppe urgenze cittadine che non riescono a governare».

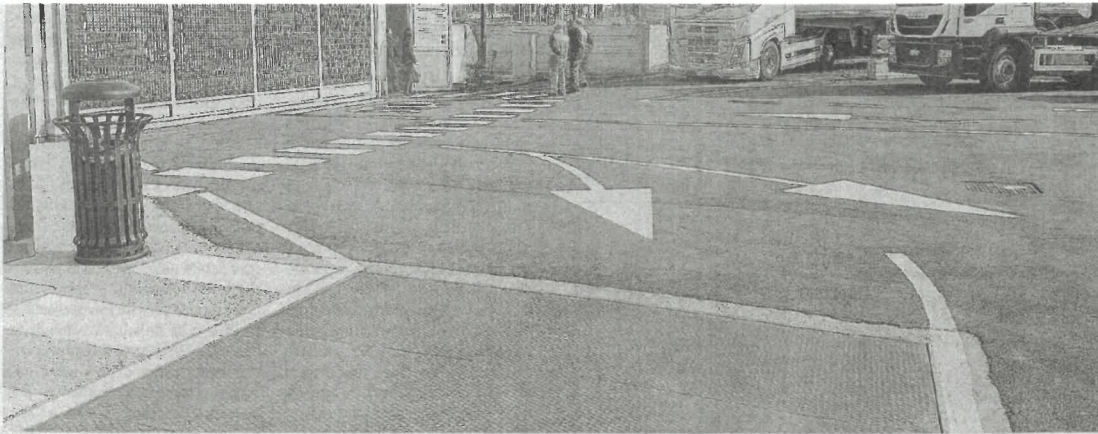
Ecco il punto: la polemica è il sale della politica. È bello confrontarsi, avere punti di vista diversi. Ma è importante avere contenuti e una visione per la città che verrà. Litigare per stabilire se Occhiuto è più bravo di Oliverio o viceversa non è paradossale, è semplicemente folle. E la politica reggina (di destra e di sinistra) continua a danzare a bordo del Titanic...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aer
La
de
«A
fa

«Eun
che a
e sol
incor
uffici
prese
e Cit
netti
sorel
toscr.
notai
comu
Strett
zione
sull'in
presic
e i ve
tuazi
in pr
«Ade
rò oc
modè
fatti
condi
medi
gino;
voli g
Come
vera e
tata de
rischic
tro ad
questa
munal
cino l'i
quadr
gional
arriva
gramr
spond
d'uten
bracci

Confir
il futur



Condera L'unica isola ecologica operante su tutto il territorio comunale che accoglie diverse tipologie di rifiuti

L'operazione era stata finanziata dalla Regione e già una volta prorogata

Isola ecologica, iter ancora fermo Era prevista dal 2018 per l'area Sud

Manca il progetto per la realizzazione dell'impianto a Ravagnese Nulla di fatto anche per l'ampliamento della struttura di Condera

Eleonora Delfino

Il progetto esecutivo ancora non c'è. I fondi per la realizzazione dell'isola ecologica nella zona sud della città potrebbero essere a rischio. Risorse con cui la Regione aveva finanziato su un versante il potenziamento della raccolta differenziata, sull'altro la realizzazione di una nuova isola ecologica. Già una volta arrivati alla scadenza per la firma della convenzione era stata prevista una proroga. Era il 2020. E anche alla luce dell'emergenza sanitaria era stato concesso più tempo all'Ente per provvedere. Alla luce dell'emergenza pianta organica che il Comune lamenta da anni, si era pensato anche di affidare la progettazione ad un esterno.

Ma da allora nessun passo avanti sembra essere maturato. Eppure era stata individuata anche l'area in cui sarebbe stata realizzata questa seconda isola ecologica funzionale all'area sud della città. All'interno del perimetro che circonda l'impianto di depurazione di Ravagnese. Quindi anche le procedure degli espropri che spesso diventano lunghe e generano contenziosi sono state superate. Ma l'entusiasmo iniziale si è bloccato di fronte ai ritardi per la presentazione del progetto esecutivo e della lentezza burocratica. Da Palazzo san Giorgio rassicurano rispetto al rischio di vedere andare in fumo questo canale di finanziamenti. Un investimento di circa 350 mila euro di un più corposo pacchetto di risorse per sostenere la raccolta differenziata ed il riciclo. Attività che avrebbe dovuto quindi affiancare le attività dell'unica isola ecologica quella realizzata nell'area di Condera, centro di raccolta di materiali che ogni giorno accoglie materiali di diverso genere. E anche rispetto all'ampliamento dell'unica isola ecologica si registra uno stallone rispetto all'iter dei lavori previsti e finanziati.

Ma intanto per sopprimere a questi ritardi la Teknoservice ha messo in campo un'operazione analoga. Ha istituito un centro di raccolta nell'area sud della città. Nel rione Ceci è stato istituito un centro di raccolta temporanea (attraverso un'ordinanza che ha un tempo di scadenza di 90 giorni, quindi attorno al mese di marzo, che potrebbe essere prorogata) visto che l'iniziativa ha dato prova di efficacia in termini operativi. La società torinese, la cui permanenza nella città dello Stretto è ancora in bilico e legata all'esito del ricorso al Consiglio di Stato, ha creato una base operativa strappando al degrado un'intera area.

Del resto sin dal suo insediamento la società ha annunciato di voler puntare sul potenziamento della raccolta differenziata come strumento indispensabile per venire fuori dalla stagione dell'emergenza. Stagione frutto della carenza di impianti per il trattamento e lo smaltimento. Mancano discariche e strutture in cui conferire gli scarti e uno dei modi in cui ridurre la quantità di scarti da mandare in discarica è quello di differenziare. Attività che ridurrebbe anche i costi visto che questo tipo di smaltimento è il più costoso. Ma sono tanti i punti del nuovo piano di raccolta che rimangono sospesi in un limbo in cui si attende l'esito del ricorso al Consiglio di Stato.

Ha carattere provvisorio il centro di raccolta creato al rione Ceci dalla Teknoservice

Prosegue il servizio di raccolta raee

La cooperativa Rom 95 si aggiudica il servizio e nel segno della continuità proseguirà ad occuparsi del centro di raccolta raee commerciali. L'aggiudicazione della procedura negoziata è stata seguita dall'impegno di spesa con cui l'ente destina le risorse necessarie a finanziare il servizio per i prossimi dodici mesi. Attività che da anni viene espletata dalla coop che ha rappresentato un simbolo di riscatto per l'intera comunità. Cooperativa sociale nata a metà degli anni Novanta che ha vissuto diverse stagioni, molte segnate dalla difficoltà, dal rischio di chiusura, ipotesi contro cui si sono battuti con tenacia i componenti di questa realtà che conta al suo interno cittadini che hanno compiuto una scelta chiara preferendo il lavoro onesto.

Del resto sin dal suo insediamento la società ha annunciato di voler puntare sul potenziamento della raccolta differenziata come strumento indispensabile per venire fuori dalla stagione dell'emergenza. Stagione frutto della carenza di impianti per il trattamento e lo smaltimento. Mancano discariche e strutture in cui conferire gli scarti e uno dei modi in cui ridurre la quantità di scarti da mandare in discarica è quello di differenziare. Attività che ridurrebbe anche i costi visto che questo tipo di smaltimento è il più costoso. Ma sono tanti i punti del nuovo piano di raccolta che rimangono sospesi in un limbo in cui si attende l'esito del ricorso al Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diene comunità grecoromane

Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria è stato tra i protagonisti delle manifestazioni organizzate ad Atene per la celebrazione della Giornata mondiale della Lingua Greca. Il direttore Carmelo Malacrino ha partecipato all'iniziativa promossa sul web Fondazione Ellenica per la cui promozione la storia e le collezioni del MarRC, museo inserito nel cuore di un territorio da sempre strettamente legato alla lingua e alla cultura ellenica. Nel suo intervento infatti, Malacrino ha ricordato i legami greci dell'antica Rhegion data nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. da coloni provenienti da Calcide, in Eubea, ed ha voluto denziare il valore culturale delle comunità grecoromane ancora presenti nell'area reggina, tra cui quelle di Roccapietra, Roghudi, Chorio, Roccaforte Greco, Condofuri e Galliciano.

«Partecipare all'incontro è proficuo - ha sostenuto il direttore - È stato possibile presentare il lavoro svolto in questi anni per trasformare il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria in un luogo inclusivo e amico per tutto il territorio. Di grande impatto e suggestione sono state le immagini dei magnifici reperti conservati al MarRC e, in particolare, dei lavori più noti, i Bronzi di Riace, cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della scoperta. Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale di tutta la città dello Stretto, il Museo, dopo difficili anni di pandemia, punta a conquistare un ruolo di meta futura».

Commissione consiliare per lo street food

La commissione consiliare per le attività produttive ha approvato modifiche al regolamento del commercio su area pubblica che disciplina, tra le altre cose, lo svolgimento dello street food nel centro storico cittadino. L'intervento si è reso necessario alla luce del ruolo crescente di tale attività e, nel contempo, per aggiornare la normativa comunale in materia che ad oggi vietava, senza di specifiche ordinanze sanzionatorie, lo svolgimento di tale attività all'interno del centro storico.

Un'impostazione limitativa dell'amministrazione comunale ha voluto superare adottando un approccio che, spiegano il presidente

L'incontro a più voci del Touring club

L'alta velocità indispensabile per il rilancio

L'evento patrocinato da Università, Metro City e Camera di Commercio

Il Club di Territorio del Touring Club Italiano di Reggio ha organizzato per questo pomeriggio (alle 17,30) nell'aula consiliare Leonida Repaci della Città Metropolitana un incontro sul tema "Alta Velocità Salerno Reggio Calabria". Incontro a più voci cui prenderanno parte il prof. Francesco Russo dell'Università Mediterranea, Antonino Tramontana presidente della Camera di commercio e Vincenzo Foti giornalista scrittore.

Il Club reggino unitamente a tutti gli altri club di Territorio calabresi, ha già espresso lo scorso anno le proprie

preoccupazioni per ciò che attiene al collegamento ferroviario Salerno-Reggio Calabria ad alta velocità. Con l'iniziativa di oggi il Club di Territorio intende accendere i riflettori sulla realizzazione di tale infrastruttura su un percorso adeguato e con tecnologie innovative al fine di collegare Roma con Reggio Calabria in 3 ore.

La realizzazione della linea ad Alta Velocità avrebbe tre risultati pratici. Il primo è rappresentato da una crescita del PIL così come peraltro attestato in una ricerca dell'Università di Napoli, sotto la guida del Prof. Ennio Casaccia, che ha rilevato come nelle regioni più ricche (con reddito pro capite sopra la media) le città dotate di stazione Av alta velocità hanno visto crescere il PIL del 10% nel decennio



Francesco Russo Docente dell'Università Mediterranea

2008-2018 (dato provinciale) contro il 3% delle province che hanno una distanza superiore alle due ore da una stazione.

In secondo luogo la linea AV Large [lean, agile, resilient, green] sarebbe lo sbocco lavorativo per migliaia di giovani meridionali che verrebbero coinvolti in tutte le fasi realizzative.

Non solo si consentirebbe l'abbattimento degli inquinanti e la convergenza verso gli obiettivi ambientali del Paese e dell'Europa.

Infine occorre rilevare che le infrastrutture e le reti di trasporto influiscono sullo sviluppo dei territori e la Calabria necessita di immediati interventi in tal senso anche e soprattutto in termini turistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

DI TURNO

Del 13 febbraio al 19 febbraio

GALENICA

Via Reggiana, 39
Tel. 096551128

PELLICANÒ SANT'AGATA

Via Ravagnese Salita Aeroporto, 9
Tel. 0965643174

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15
Tel. 096524013

CENTRALE

Plazza Duomo
Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

Importante il contributo dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e dell'A.V.O.

Una seconda giornata di visite mediche costantiniane gratuite, dopo il successo della prima giornata, svoltasi il 4 dicembre scorso, per garantire il diritto alla salute e la promozione della dignità delle fasce più deboli: è l'iniziativa promossa per sabato 26 febbraio dalla parrocchia di Cataforio e San Salvatore insieme alla Caritas parrocchiale, alla Delegazione Tuscia e Sabina del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Duca di Calabria, all'Associazione Croce Costantiniana Calabria e all'Associazione Ospedaliera Volontari (A.V.O.).

Diversi gli ambulatori medici allestiti presso i locali parrocchiali siti in via Addolorata, nel Borgo San Salvatore, dove le persone potranno ricevere gratuitamente: lo screening psicologico post-Covid a cura della dott.ssa Dominella Mesiano, psicologa e psicoterapeuta del Gom, coadiuvata dalla dott.ssa Rosamaria Lombardo, psicologa; lo screening psichiatrico a cura del dr. Pasquale Romeo, psichiatra e docente di Psicologia dei processi cognitivi e emotivi all'Università "Dante Alighieri"; lo screening della colonna vertebrale a cura del dr. Daniele Postorino, fisiatra; lo screening angiologico-ecolor Doppler a cura del dr. Emanuele Scarlata, dirigente dell'ambulatorio di Medicina interna del "Morelli" e coordinatore scientifico delle Giornate mediche costantiniane, coadiuvato con l'esame pleisimografico degli arti inferiori per lo screening flebolinfologico dal dr. Francesco Romano; lo screening pneumologico a cura del dr. Dario Dieni, specialista in malattie dell'apparato respiratorio presso la Pneumologia del Gom; lo screening oncologico a cura del dr. Rocco Giannicola, specialista in oncologia del "Morelli"; lo screening per sdr dolorose e croniche a cura del dr. Domenico Quattrone, ospedale "Morelli"; lo screening ortopedico-patologia artrosica a cura del dr. Carmelo Covani, specialista in ortopedia e traumatologia; lo screening pediatrico-neonatalogico a cura del dr. Franco Zimmiti, coa-

Diversi ambulatori saranno allestiti sabato 26 febbraio nei locali parrocchiali in via Addolorata



La squadra Medici volontari pronti a river



Ospedale sicuro Con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza si tenta di rendere maggiormente sicuro il Gom

Sbloccati con i fondi del Pnrr gli interventi di adeguamento sismico

Il nuovo ospedale può attendere Altri 3 milioni per adeguare il Gom

I Riuniti non sono a norma e sono ormai datati nel tempo ma l'iter per il presidio Morelli è ancora fermo ai primi passi

Alfonso Naso

Il presidio ospedaliero del Gom non è una struttura adeguata dal punto di vista sismico. Una conferma che c'è da anni e che per questo si cercava di superare attraverso lo spostamento della stragrande maggioranza dei reparti nel nuovo presidio al Morelli con fondi finanziati dall'Inail. Ma ancora la strada è molto lunga nonostante secondo il cronoprogramma originario nel 2022 si doveva essere già in una fase avanzata dell'iter (ma l'Inail sicuramente non aveva fatto i conti con la pesante struttura burocratica che esiste in Calabria soprattutto se sull'asse Reggio-Catanzaro...) e per questo si è costretti a continuare a investire risorse pubbliche per adeguare una struttura già vecchia e vetusta.

Lo si evince da un decreto del governatore-commissario al piano di rientro dal debito sanitario regionale calabrese, Roberto Occhiuto che ha messo sul piatto, dopo una modifica rispetto al precedente decreto dell'agosto

dello scorso anno, oltre tre milioni di euro per interventi di miglioramento sismico della struttura sanitaria al fine di rendere l'ospedale più sicuro. Tutto parte nell'agosto 2020, quando il Ministero della Salute, nell'ambito del programma di riforme e investimenti a valere sui fondi di natura straordinaria dell'Unione Europea, ha avviato la rilevazione del fabbisogno per l'edilizia sanitaria, relativamente agli interventi di adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere.

Secondo la struttura commissariale che ha inserito tra l'altro anche gli interventi a Locri e Gioia Tauro «la decisione ha il fondamentale obiettivo di garantire l'adeguamento sismico di

Il decreto di Occhiuto destina risorse anche per Gioia Tauro. Altro finanziamento per lo "spoke" di Locri

La conferenza di servizi

● Nella scorsa primavera era arrivata la presentazione del primo step del progetto per la realizzazione del nuovo ospedale con la società incaricata, la padovana Steam, che aveva concluso le operazioni. I tecnici avevano reso note le caratteristiche tecniche del progetto preliminare del nuovo Ospedale, le previsioni circa l'impatto economico dell'importante opera e le soluzioni legate ai temi della viabilità e dell'accessibilità alla nuova struttura ospedaliera. La consegna della progettazione di fattibilità, era prevista per la fine di maggio scorso, poi si attendeva la conferenza dei servizi che doveva acquisire tutti i pareri degli enti coinvolti nella procedura di realizzazione dell'opera.

presidi ospedalieri, attualmente in esercizio, che versano in situazioni di grave criticità strutturale, in un contesto geologico come quello della regione Calabria, caratterizzata da una sismicità tra le più diffuse ed elevate nel panorama nazionale; la combinazione dei suddetti elementi di vulnerabilità delle strutture e di pericolosità sismica del territorio determinano condizioni di rischio elevatissimo, di perdita di vite umane e di natura patrimoniale, che si intende localmente mitigare attraverso l'attuazione degli interventi previsti nel piano». I fondi saranno attinti dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza ma il dato vero è che da anni si dibatte sulla necessità di interventi per dare all'ospedale una nuova sede ma al momento oltre a piccoli passi avanti, e tanti annunci, poco è stato fatto. L'iter va avanti ma molto lentamente rispetto allo sprint iniziale e all'entusiasmo seguente all'annuncio da parte dell'Inail dello stanziamento dei fondi, risalente all'ormai lontano 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara di solidarietà di magistrati e dei dipendenti dell'Agenzia dei beni confiscati

Una partita speciale per dare supporto all'Ail

Un sostegno concreto alle attività della sezione territoriale dell'Ail. Momento significativo è stato l'incontro tra la presidente Giusy Sembianza, la vicepresidente Olga Spanò, i consiglieri Caterina Muscatello e Ken Curatola, ed i rappresentanti dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata, Pina Manno e Lorenzo Federico, che assieme ai magistrati Giuseppe Lombardo e Giuseppe Campagna hanno consegnato la donazione frutto di una lo devole iniziativa solidale.

Il 20 dicembre infatti si è svolto l'evento "Diamo un calcio alla leucemia", con la partecipazione diretta dei dipendenti della sede reggina dell'Agenzia nazionale e dei magi-



Solidarietà Magistrati e dipendenti dell'Absc al fianco dell'Ail

strati che in quella sede hanno vestito per una sera i panni da calciatori per dare "un calcio alla leucemia" e testimoniare così il loro sostegno concreto in una battaglia

difficile e delicata come quella contro le leucemie, i linfomi e i mielomi.

Il ricavato della partita è stato interamente devoluto alla sezione

"Alberto Neri" dell'Ail, i cui rappresentanti hanno ringraziato i sostenitori attraverso le parole della presidente: «In tempi in cui si affrontano emergenze come quelle che stiamo vivendo, in cui la nostra associazione sta compiendo sforzi enormi per fornire risposte concrete ai bisogni sociali e di salute via via crescenti, è con grande piacere che accogliamo la donazione. L'Italia che immaginiamo - ha detto Giusy Sembianza - è proprio questa, fatta di persone generose che, tutte insieme e con spirito di abnegazione, si prendono cura dei soggetti più deboli, incrementando un'impagabile funzione sociale e morale nell'interesse di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fillea Cgil interviene sui tre interventi finanziati con 45 mln

“Pinqua”, coinvolgere le parti sociali

Celebre: «Piena disponibilità al confronto e soprattutto ai protocolli di legalità»

«Come Fillea Cgil Calabria apprendiamo con vivo piacere e gaudio che il Comune di Reggio, con la pubblicazione dei decreti di ammissione definitiva al finanziamento delle proposte del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua), è risultato destinatario, così come comunicato qualche giorno fa dal sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, di un contributo di 45 milioni con fondi del Pnrr, da destinare al recupero dei quartieri di Arghillà Nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione. Tre inter-

venti che si andranno a realizzare in un territorio abbandonato dalla politica per quanto riguarda le infrastrutture e non solo». Così il segretario regionale Simone Celebre, che continua: «Per quanto ci riguarda sosteniamo che queste risorse intercettate con il Pnrr devono essere utilizzate per porre fine, o quantomeno arginare, le tante e troppe differenze, non solo infrastrutturali ma anche e soprattutto sociali, esistenti tra le zone periferiche e il centro città. Un obiettivo nobile, ma che, a nostro parere, per essere centrato necessita di scelte condivise e, soprattutto, di una partecipazione attiva e fattiva dei cittadini e delle forze sociali. Interventi per un totale complessivo di 45 milioni di euro che certamente daran-

no risposte alle attese dei tanti lavoratori edili reggini fermi al palo ormai da troppo tempo. Risorse che certamente, però, dovranno avere delle ricadute positive. Queste, a nostro parere, si possono ottenere solo avviando e favorendo una partecipazione attiva dei cittadini. Come Fillea Cgil Calabria – conclude Simone Celebre – sosteniamo, sommessamente, che la gestione di queste risorse non può avvenire senza il coinvolgimento delle parti sociali. Per quanto ci riguarda diamo, fin da adesso, la nostra piena disponibilità al confronto e, soprattutto, a sottoscrivere protocolli di legalità e di tracciabilità delle risorse con la Prefettura e con tutte le altre parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESCALZI A PALAZZO CHIGI PER UN CONFRONTO SULLE MISURE DEL DECRETO ANTI-RINCARI

Sulle bollette Draghi chiama Eni

Si lavora all'aumento della produzione nazionale, da destinare agli energivori a prezzi calmierati, e allo sviluppo delle rinnovabili nella Pa. Giovannini: il governo farà fronte ai rincari delle opere del Pnrr

DI ANDREA PIRA

A colpi di decreti da 5 o 6 miliardi a trimestre, nell'arco di 12 mesi si arriva a dover mettere sul piatto da 20 a 24 miliardi per arginare i rincari delle bollette. A conti fatti l'ordine di grandezza dello scostamento di bilancio richiesto a gran voce da buona parte della maggioranza che sostiene il governo guidato da Mario Draghi. Questo il ragionamento che si fa in vista del consiglio dei ministri di domani, chiamato a varare un nuovo decreto per contenere i rincari. I temi del provvedimento dovrebbero prevedere misure per incrementare la produzione nazionale di

gas oggi a poco più di 3 miliardi di metri cubi. Se non raddoppiarla, almeno aumentarla in modo consistente, a favore delle imprese gasivore a prezzi calmierati. Anche di questo ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, e i ministri dell'Economia e della Transizione Ecologica, Daniele Franco e Roberto Cingolani, hanno discusso con l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. Si ragiona anche sulla proroga dell'azzeramento degli oneri di sistema per l'elettricità per famiglie e aziende e sul quasi annullamento degli oneri sul gas. In campo anche la salvaguardia per le famiglie più bisognose con i bonus energia, la destinazione delle extra risorse delle aste di Co2 e misure per facilitare l'installazione del fotovoltaico sui tetti degli edifici pubblici, nonché ad aiuti per il settore dell'auto e correttivi alla cedibilità dei crediti fiscali lega-

ti ai bonus edilizi.

Altri rincari da monitorare saranno quelli delle materie prime e dei materiali, in riferimento ai costi delle opere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Come raccontato da questo giornale, il rischio che i rincari ostacolino o fermino il Recovery era stato sollevato dall'Ance: «Il governo interverrà per assicurare il completamento delle opere Pnrr in caso di necessità», ha assicurato il titolare delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, garantendo priorità nei finanziamenti alle opere inserite negli elenchi di quelle commissariate. In parallelo si lavora a un incontro politico intermedio con i sindacati, per proseguire il confronto sulle pensioni e sciogliere le diverse opzioni sul tavolo proposte dalle parti sociali, a partire dalla flessibilità. C'è un'apertura all'uscita anticipata a 64 anni di età, ma, pur sostenu-

ta dall'Inps, i sindacati bocciarono l'ipotesi di ricalcolo degli assegni col sistema contributivo. Via libera intanto alla fiducia sul decreto green pass rafforzato, mentre il componente del Cts Sergio Abrignani ipotizza che lo stato d'emergenza non sarà rinnovato dopo il 31 marzo. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



Peso: 33%

Imprese

Buia: «Ora una revisione prezzi piena e lavori del 110% solo a imprese qualificate»

di Giorgio Santilli

16 Febbraio 2022

Il **presidente dell'Ance**: «È un momento delicatissimo per il mondo dell'edilizia e tutti devono capire che cosa abbiamo davanti»



«È un momento delicatissimo per il mondo dell'edilizia e tutti devono capire che cosa abbiamo davanti. Servono scelte nette, due misure fondamentali se vogliamo uscire da questa fase difficile in avanti, con un Pnrr che si realizza davvero e un Superbonus che fa lavorare imprese strutturate con mandopera e attrezzature e non premia truffatori o avventurieri mordi e fuggi che creano imprese di comodo solo per sfruttare queste agevolazioni». **Gabriele Buia**, **presidente dell'Ance**, chiede attenzione al governo e al Parlamento per evitare che da una stagione promettente venga fuori un disastro. «La prima misura che chiediamo al Parlamento - dice **Buia** - è una revisione prezzi per tutti i lavori pubblici come esiste in quasi tutti i Paesi



Peso:45-50%,46-56%,47-53%

europei, che non scarichi le oscillazioni imprevedibili dei prezzi delle materie prime e altre variabili esogeni sulle imprese. Le imprese in nessun modo possono prevedere questi andamenti e allora non si capisce perché dovrebbero accollarsene rischi e responsabilità». **Buia** dà atto al ministro Giovannini che «sono stati fatti passi avanti con l'articolo 29 del decreto legge Sostegni ter, ma ora il Parlamento deve correggere alcune contraddizioni».

Ma passiamo all'altro snodo. «La seconda norma fondamentale che chiedo - dice **Buia** - stavolta al governo, è una norma che consenta la realizzazione di lavori finanziati dallo Stato, come sono quelli del Superbonus e degli altri bonus edilizi, soltanto a imprese qualificate. Facciamo come si è fatto e si sta facendo per la ricostruzione del cratere del Centro Italia, adottiamo lo stesso sistema e facciamo partecipare anche le piccole e medie imprese, come accade lì. Non è vero che vogliamo limitare la concorrenza, il sistema del Centro Italia e ogni impresa realizza lavori in proporzione alla dimensione di impresa. Dobbiamo entrare una volta per tutte nell'idea che le imprese sono quelle che hanno investito in manodopera, attrezzature e sicurezza dei lavoratori. Altrimenti quelli sulla sicurezza del lavoro diventano



slogan buoni solo quando accade un incidente grave».

Buia nega che sia impossibile fermare le truffe senza bloccare il Superbonus. «Basta avere la volontà di perseguire le truffe senza fermare tutto e senza generare la drammatica crisi di liquidità che si sta generando. Intervenire sulla prima cessione del credito è decisivo perché è lì che si può capire se il cantiere c'è e i lavori si realizzano o se invece qualcuno è scappato con i crediti. Basta incrociare i dati dell'Inail, dell'Inps e delle Casse edili con quelle dell'Agenzia delle Entrate. L'impresa che apre un cantiere lo denuncia all'Inail e alla Cassa edile. Se questo non avviene vuol dire che il cantiere non è aperto. Le piattaforme per lo scambio dei crediti questo lavoro già lo fanno e, se avvertono che qualcosa non va, fanno controlli a campione per verificare se il cantiere esiste o no e come sta procedendo». Se si vuole trovare una soluzione, si può. «Qui invece - commenta **Buia** - è mancato completamente l'arbitro e se la prendono con i giocatori corretti».

Torniamo alla revisione prezzi. Quali sono le contraddizioni da sanare con gli emendamenti parlamentari? «Anzitutto c'è una lettera a) che dice revisioni prezzi obbligatoria per tutti i contratti pubblici e poi c'è una lettera b) che parla di



compensazioni, e non di revisione prezzi, per i lavori pubblici.
Va chiarito: serve una clausola revisionale per tutti i lavori». Secondo aspetto. «Se l'Istat e il ministero riconoscono un certo aumento di una materia - dice **Buia** - la compensazione deve scattare automaticamente, come avviene per esempio in Francia. Perché introdurre il bizantinismo per cui spetta sempre all'impresa dimostrare, producendo carte e documenti, i cosiddetti giustificativi, che sul conto dell'opera pesa quell'opera? Produciamo altra inerzia, altra burocrazia e altro contenzioso a fronte di rilevazioni già fatte dall'Istat».

Gli ultimi contenuti di Imprese →

16 Febbraio 2022

Boom di imprese edili, Argenta Soa: valutare la richiesta di attestazione

di El&E

16 Febbraio 2022

Istat: è boom (+20,2%) di nuove imprese nelle costruzioni

di Mau.S.

15 Febbraio 2022

Costruzioni e criminalità, nell'edilizia ingerenze record di 'ndrangheta e camorra

di Massimo Frontera

15 Febbraio 2022

Caro-materiali, gli impiantisti a Giovannini: a rischio migliaia di imprese, aggiornare il paniere


di Angelo Carlini ()*



14 Febbraio 2022

**In cantiere green pass a due vie: totali per gli over 50, a
campione per gli altri**

di M.Fr.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

ilsole
24 ORE



Peso:45-50%,46-56%,47-53%

INFRASTRUTTURE

Webuild formerà 9mila addetti per i maxi cantieri

In vista dei lavori finanziati dal Pnrr, Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei suoi cantieri nei prossimi 3 anni con una massiccia operazione di reclutamento. — a pag. 17

Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei maxi cantieri

Infrastrutture

Mancano 26mila figure specializzate per realizzare le opere previste dal Pnrr

Il gruppo avvia la massiccia operazione di reclutamento, formazione e inserimento

Marco Morino

«Stiamo lavorando a una scuola di mestieri per costruire le competenze specialistiche per noi più preziose, contribuendo a formare una nuova generazione di operai specializzati. Per fare l'Italia del futuro, bisogna prima fare i lavoratori di domani, ma occorre farlo adesso».

Così Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild (ex Salini Impregilo), risponde a una delle domande più assillanti del momento: chi costruirà le infrastrutture finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)? La questione non è banale perché, secondo statistiche ufficiali, a oggi mancano 26mila figure specializzate per realizzare le opere previste dal Pnrr. In particolare, Webuild, per le opere di sua competenza, stima un fabbisogno di circa 3mila operai specializzati all'anno per i prossimi tre anni: quindi, un potenziale di circa 9mila assunzioni entro il 2025. Una massiccia operazione di reclutamento, formazione e inserimento di nuove figure professionali chiamate ad affiancare la for-

za lavoro del gruppo Webuild. Il progetto ha carattere nazionale e dimostra l'impatto che il Pnrr potrà avere sul Paese, occasione non solo di rilancio industriale, ma anche di ripresa dell'occupazione, dopo la crisi causata dal Covid.

L'obiettivo di Webuild è quello di creare una nuova generazione di operai specializzati nel settore delle infrastrutture, figure professionali tecniche necessarie per realizzare linee ferroviarie e metropolitane, ponti e strade, aeroporti e ospedali. Le porte del gruppo sono aperte a tutti: giovani e meno giovani, inoccupati, disoccupati e lavoratori stanchi di impieghi saltuari, ma soprattutto a persone motivate, desiderose di intraprendere un lavoro sfidante ma ricco di soddisfazioni e che vogliono dare il loro contributo concreto alla rinascita del Paese. Dai cantieri della Liguria e del Piemonte, dove si costruisce il Terzo valico dei Giovi-nodo di Genova, a quelli di Napoli, dove sono attivi i cantieri per la linea ferroviaria per far arrivare l'alta velocità fino a Bari, il recluta-

mento è già iniziato e la risposta è stata superiore alle attese. Il progetto "scuola di mestieri", per questa prima edizione, si concentra sulla formazione di operai per lo scavo in tradizionale e scavo meccanizzato, ovvero quello realizzato attraverso le Tmb (Tunnel boring machine), le frese meccaniche che vengono utilizzate per costruire i grandi tunnel nei quali corrono i treni dell'alta velocità o delle metropolitane.

Il piano prevede un periodo di formazione in aula accompagnato da un periodo di formazione in cantiere per una durata complessiva di 4-6 mesi. Ogni risorsa viene seguita individualmente da personale senior, for-



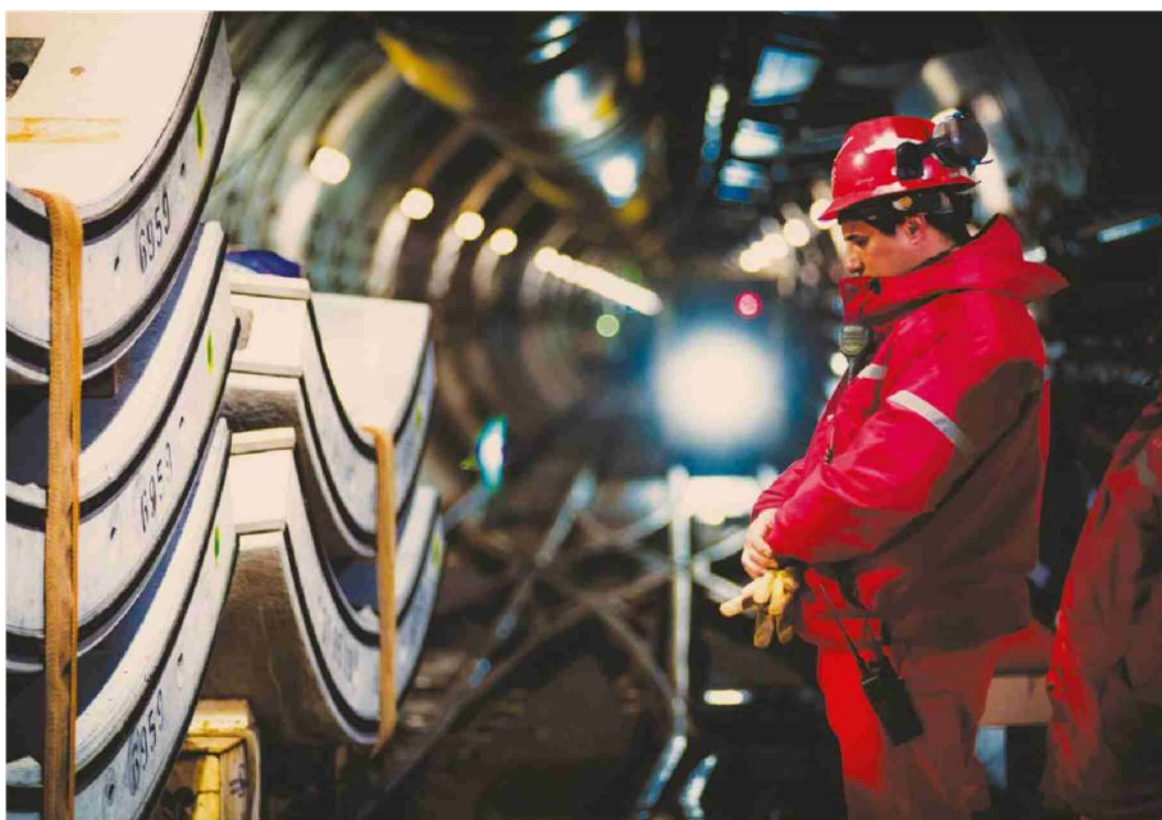
Peso: 1-1%, 17-34%

mato per trasferire le proprie competenze. Al centro dei corsi anche il tema della sicurezza in cantiere, che sarà sviluppato al meglio ricorrendo all'uso di simulatori, che ricreano alla perfezione le condizioni estreme che possono essere vissute in opere come la galleria del Brennero o l'alta velocità ferroviaria, che collegherà Genova con Milano. Via via che vengono raccolte le candidature, i percorsi pilota partono già in questi giorni su due cantieri strategici: la Tav Napoli-Bari e il terzo valico dei Giovi-nodo di Genova (l'alta velocità ferroviaria Genova-Milano). In futuro, saranno coinvolti ulteriori cantieri in cui è impegnato, in Italia, il gruppo.

Webuild, spiegano fonti della società, crede nei giovani talenti appena formati e progetta il futuro investendo nel loro presente e nelle loro idee. È per questo che il gruppo, l'8 novembre 2021, ha lanciato la prima edizione del "Premio Alberto Giovannini": un programma dedicato ai giovani laureati e laureandi in Ingegneria, Informatica ed Economia per promuovere l'innovazione e la ricerca nelle infrastrutture. Webuild, oltre a premiare le migliori tesi sull'innovazione e la digitalizzazione delle infrastrutture, finanzierà anche i dottorati di ricerca per le migliori proposte e per tutta la durata del dottorato fino a tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA DI MESTIERI
I progetti individuati dove si svolgerà il percorso formativo sono il Terzo valico e la Tav Napoli-Bari
A CHI SI RIVOLGE
L'iniziativa ha carattere nazionale ed è aperta a tutti: giovani e meno giovani, inoccupati e disoccupati



Lavorare nelle costruzioni.

La prima edizione del progetto "Scuola di Mestieri" è una iniziativa di Webuild dedicata alla formazione in prima battuta di neodiplomati e/o giovani disoccupati (ma anche meno giovani, perché il progetto in realtà è aperto a tutti) interessati a un percorso di qualificazione professionale in ambito edile



Peso: 1-1%, 17-34%

Crollo del Ponte Morandi, i Pm chiedono il processo per Castellucci e altri 58

Il caso Genova

Il rinvio a giudizio chiesto anche per le società Aspi e per la controllata Spea

È arrivata ieri la richiesta, da parte della procura di Genova, del rinvio a giudizio per i 59 imputati nell'inchiesta sul crollo del Ponte Morandi, collassato il 14 agosto del 2018, provocando la morte di 43 persone. Tra gli imputati per i quali è stato chiesto il rinvio, nell'ambito dell'udienza preliminare, figurano anche l'ex numero uno di Aspi, Giovanni Castellucci, e le società Autostrade per l'Italia e Spea (la controllata che si occupava delle manutenzioni). I reati contestati sono, a vario titolo, omicidio stradale, omicidio colposo plurimo, falso, attentato alla sicurezza dei trasporti e rimozione dolosa dei dispositivi di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Da mesi prosegue il calendario delle udienze preliminari stilato dal Gup, Paola Faggioni, che dovrà decidere in merito alle richieste dei due Pm titolari del fascicolo, Massimo Terrile e Walter Cotugno. E se ieri è stato il giorno delle richieste di rinvio a giudizio, oggi si proseguirà con l'intervento degli avvocati di parte civile, mentre, dalla prossima settimana, toccherà alla difesa de-

gli indagati. I prossimi step dovrebbero portare alla decisione sul rinvio a giudizio e al termine della fase di udienza preliminare entro primavera, per poi entrare nel vivo della fase processuale.

Secondo i legali di Castellucci, peraltro, il rinvio sarebbe basato su suggestioni. «La scelta dei Pm - hanno detto Guido Carlo Alleva e Giovanni Paolo Accinni, che fanno parte del collegio difensivo dell'ex numero uno di Autostrade - appare scontata dopo la ricostruzione andata in scena, che è basata su mere suggestioni non suffragate da fatti. Avremo modo di dimostrarlo intervenendo, per fortuna ormai a breve, in aula». Da settimane, in effetti, i legali criticano l'approccio adottato dai Pm nel descrivere le ragioni che hanno determinato il crollo del viadotto.

Sull'infrastruttura «più importante di Italia», ha detto il Pm Terrile, non più tardi di lunedì scorso, «più che una mano di vernice non è mai stato fatto altro». Secondo il magistrato «non era il budget che doveva adeguarsi alle esigenze di

sicurezza, ma erano le esigenze di sicurezza che dovevano adeguarsi al budget». E, sempre secondo la tesi dei Pm, a decidere «questa linea a cui tutti si adeguano» era «il vertice, anche l'ex ad Castellucci». I vertici di Autostrade, hanno sostenuto i Pm anche nell'udienza di martedì scorso, «erano consapevoli del rischio crollo, non intervennero accettando il rischio. Nel 2013 viene aumentata la polizza assicurativa, inserendo per il Morandi la specifica voce di "rischio crollo per ritardata manutenzione"». Egle Possetti, portavoce del comitato in ricordo delle vittime del Morandi ha detto di credere che «sarà impossibile che i 59 indagati e le società non vengano rinviati a giudizio».

—R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Sbloccati 6,3 mld di euro per strade, ferrovie, idrico

Via libera ad un anticipo di oltre 4,7 mld di euro del Fondo sviluppo e coesione (periodo 2021/27) per opere infrastrutturali immediatamente cantierabili. A questi fondi si aggiungono altri 1,6 mld per interventi strategici programmati la cui attuazione avverrà non appena sarà disponibile il Piano di fattibilità tecnico economica. A decidere lo sblocco delle risorse è stato due giorni fa il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess).

Le risorse per l'80% vengono assegnate al Mezzogiorno e finanziano interventi «in continuità e coerenza col **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (Pnrr) e col **Piano Nazionale Complementare** (Pnc)». I finanziamenti riguardano tutti progetti in campo ferroviario, stradale e idrico.

L'anticipazione di spesa è stata sottoposta all'approvazione del Cipess dal ministro per il Sud e la coesione territoriale, **Mara Carfagna**. La scelta dell'esecutivo è stata sostenuta dal ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, **Enrico Giovannini**. Andiamo con ordine.

La cifra complessiva sbloccata da Palazzo Chigi è di oltre 6,3 mld, così suddivisa:

- 5,4 mld (di cui 4,4 al Sud) vengono destinati ai cosiddetti «progetti bandiera» per infrastrutture eque e sostenibili. E vedono come attuatori: Anas, Rfi, autorità di sistema portuale, regioni o concessionarie regionali, province o comuni;
- 833 mln di euro sono, invece, destinati a opere d'interesse territoriale per programmi che le regioni gestiranno di concerto con gli enti interessati.

I principali interventi nella delibera di anticipo del fondo sviluppo e coesione riguardano:

- le opere stradali complementari alla Roma – Latina, Il collegamento stradale tra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e la direttrice domiziana (variante di Capua), il nuovo collegamento tra Afragola e la rete metropolitana di Napoli nell'area di Bagnoli;
- il collegamento stradale tra la A2 e la variante SS18, la linea ferroviaria Catania-Palermo (2° macrofase), l'autostrada Siracusa – Gela 2° tronco, il nodo ferroviario di Bari, la Statale 106 Jonica nella tratta Catanzaro – Crotona, il completamento dell'elettificazione della linea ferroviaria jonica, la strada a scorrimento veloce del Gargano, la Poggio Imperiale – Candela.
- Infine, tra le opere idriche, c'è la diga di Campolattaro.

Tra gli interventi al Nord figurano il raddoppio della linea ferroviaria Codogno – Mantova, il potenziamento della linea Ravenna – Rimini, la realizzazione della strada Lombardore – Saassa.



Peso:18%

Bonus edilizi, le banche che hanno subito truffe potranno incassare i crediti

Il nodo delle cessioni

L'interpretazione del Mef premia la buona fede. Cdp e Poste non devono svalutare

Laura Serafini

Il ministero per l'Economia fa filtrare una linea interpretativa dell'articolo 121 sul decreto Rilancio del 2020 per risolvere la questione dei crediti fiscali della responsabilità oggetto di frode e finiti sotto sequestro. Un tema cruciale, ancora di più rispetto al divieto di cessione multipla dei crediti, perché è quello che tuttora blocca effettivamente il mercato. Oggi ci sono società partecipate dallo Stato (tra cui Poste e Cdp) e anche banche che hanno rilevato crediti fiscali oggetto di truffa e in buona parte sono stati sottoposti a sequestro. L'interrogativo è cosa fare di questi crediti: devono svalutarsi in bilancio oppure prima o poi verranno monetizzati?

La linea interpretativa fa riferimento al principio stabilito nell'articolo 121, il quale prevede che «i fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto».

Nella sostanza chi compra il credito è considerato responsabile solo nei casi sopra descritti; nel caso in cui subisca una truffa, anche nell'eventualità che il credito fiscale

acquistato risulti inesistente, non sarà lui a farne le spese. L'Agenzia delle Entrate lo pagherà salvo poi rivalersi sui responsabili della truffa. L'interpretazione fa perno sul principio di buona fede dell'acquirente, che viene presunta. Se invece le inchieste penali dimostreranno

che in qualche modo c'è un concorso di colpa o dolo (onere della prova) l'Agenzia richiederà indietro la somma al cessionario. Questa impostazione può consentire ora alle società che possiedono crediti oggetto di truffa di non svalutarli in bilancio e di procedere all'incasso spalmato sui 5 anni. Nel caso in cui il credito fiscale sia oggetto di sequestro vale lo stesso principio. Qui, però, questa interpretazione dovrà essere combinata con la nuova norma correttiva che sarà approvata dal consiglio dei ministri domani nel decreto bollette. Questa correzione consentirà al possessore di un credito fiscale sequestrato di mantenere il diritto al pagamento; il credito sarà sospeso (in genere il sequestro preventivo ha durata di due anni) e la possibilità di procedere all'incasso nell'arco del quinquennio ricomincerà a decorrere dal momento del dissequestro. Oggi tutto questo non è possibile, perché in base alla normativa vigente

se il credito fiscale "perde" un anno del rimborso questo viene automaticamente cancellato.

Le altre norme correttive in arrivo con il decreto bollette dovrebbero consentire la possibilità per i soggetti vigilati (ex art. 106 del Tub) e alle società del gruppo di procedere a cessioni multiple per un massimo di tre. E ancora: verrà introdotta una certificazione del credito fiscale che lo accompagnerà in tutte le operazioni di vendita rendendo sempre possibile agli acquirenti di verificarne la bontà. Oggi sono previsti question time con esponenti di governo sia presso la commissione Finanze della Camera che in quella del Senato. È possibile che in questa sede l'esecutivo ribadisca la linea interpretativa, in modo da dare certezze al mercato e chiudere il problema della cessione dei bonus edilizi con le norme che saranno varate venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Risoluzione delle Entrate. Incremento soglie alternativo al contributo

Superbonus condizionato

Necessario nesso tra il danno e l'evento sismico

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per l'Agenzia delle entrate gli interventi antisismici eseguiti sugli edifici collocati in territori colpiti da eventi sismici sono ammessi alla detrazione del 110% soltanto se riferibili a immobili residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia accertato il nesso causale tra danno e evento calamitoso. L'incremento del 50% delle soglie, inoltre, è alternativo al contributo previsto per la ricostruzione o riparazione degli edifici danneggiati. Così la risoluzione 8/E di ieri delle Entrate sulla corretta applicazione del comma 8-ter, dell'art. 119 del dl 34/2020 in tema di applicazione della detrazione del 110% agli interventi eseguibili sugli edifici collocati sui territori colpiti da eventi sismici. Con la legge 234/2021 (manovra 2022), il legislatore ha inserito, nell'art. 119 del dl 34/2020, convertito in legge 77/2020, dopo il comma 8-bis, l'8-ter, che dispone l'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, per talune fattispecie, sulle spese sostenute entro il 31/12/2025. Come da relazione illustrativa della legge di bilancio 2022, con l'introduzione del comma 8-ter all'art. 119 del dl 119/2020 è stata disposta l'estensione fino al 2025 degli incentivi fiscali e del-

la detraibilità delle spese, relative agli interventi realizzati per gli edifici danneggiati dagli eventi sismici, che si sono susseguiti a far data dall'1/04/2009; la disposizione prevede la spettanza della medesima percentuale di detrazione (110%) per ciascuno degli anni di riferimento fino, appunto, al 31/12/2025. Dal combinato disposto delle disposizioni di cui ai commi 1-ter, 4-ter e 4-quater dell'art. 119, si evince, che la detrazione del 110% beneficia dell'incremento del 50% delle soglie previste ordinariamente per il superbonus, se gli interventi di ricostruzione riguardano i fabbricati danneggiati dal sisma, ma anche, come indicato nel documento di prassi, che per effetto del richiamato comma 8-ter la disposizione si rende applicabile alle spese sostenute per gli interventi ammessi al 110% per i quali è prevista l'erogazione di contributi per la riparazione o ricostruzione a seguito di eventi sismici. I detti contributi, però, sono esclusi quando il danno è preesistente rispetto all'evento sismico e il livello di danno non è tale da determinare l'inagibilità del fabbricato (scheda AeDES - Agibilità e danno nell'emergenza sismica - con esito di agibilità corrispondente ad A, D e F), giacché l'attestazione del livello del danno è resa mediante

il rilascio della scheda AeDES o documento analogo, con esito di inagibilità B, C ed E, che certifichi la diretta consequenzialità del danno, rispetto all'evento sismico, nonché la consistenza del danno tale da determinare l'inagibilità del fabbricato, pur essendo sufficiente che sia stato dichiarato lo stato di emergenza, a nulla rilevando la mancata proroga dello stesso. L'Agenzia conclude precisando che il comma 8-ter dell'art. 119 è applicabile agli interventi ammessi al 110% eseguiti su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa, per i quali sia stato accertato nesso causale tra danno all'immobile ed evento sismico, collocati in comuni o regioni interessati da eventi sismici per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, documentati dalla scheda AeDES o documento equipollente. Il richiamo al 4-ter dell'art. 119 del dl 34/2020, a cura del comma 8-ter, comporta che l'aumento del 50% del limite di spesa per la fruizione del 110%, alternativo ai contributi disposti per la ricostruzione, spetta nella misura piena (110%) e per le spese sostenute entro il 31/12/2025.



Un edificio danneggiato dal sisma nei dintorni di Amatrice



Peso:39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Si complica lo scadenario della cessione dei crediti

Concluso ieri il periodo transitorio da oggi scattano i nuovi vincoli sulle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi previsti dal sostegni ter.

Si complica lo scadenario delle cessioni: nella giornata odierna possibili solo quelle relative a crediti non già oggetto di trasferimento e da domani al via anche le compravendite con utilizzo della chance jolly per le opzioni comunicate entro il 16 febbraio.

Di seguito il nuovo articolato calendario per procedere con la gestione dei crediti trasferiti (e da trasferire) entro e post periodo "agevolato":

16 febbraio (entro le ore 24:00): è stato il termine ultimo per inviare le comunicazioni di opzioni per la cessione dei crediti derivanti da bonus edilizi rientrando nel c.d. periodo transitorio. Si tratta dell'arco temporale stabilito all'articolo 28 comma 2 del dl 4/2022 (il decreto sostegni ter) e poi prorogato dall'agenzia delle entrate con il comunicato stampa del 3 febbraio 2022 che concede ai crediti già oggetto di sconto in fattura o cessione del credito alla data del 17 febbraio 2022 (ovvero entro il 16/2), una ulteriore e sola possibilità di ulteriore cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari. Come indicato dalla stessa agenzia delle entrate entro il 16 febbraio potevano essere comunicate le opzioni relative agli interventi agevolabili per gli anni 2020 (le rate di detrazione o crediti non fruiti), 2021 e 2022.

17 febbraio: per i crediti già oggetto di una comunicazione di opzione entro il periodo transitorio oggi, di fatto, è una giornata di stop alle operazioni. Come specificato dall'agenzia delle entrate nel documento redatto in occasione dell'audizione del direttore Ernesto Maria Ruffini lo scorso 10 febbraio in Commissione Bilancio del Senato infatti, "l'ulteriore cessione di cui al comma 2 dell'articolo 28, se la relativa comunicazione all'Agenzia è stata validamente trasmessa nei termini sopra indicati, potrà essere effettuata dopo il 7 febbraio 2022" (termine prorogato al 17/2). Per le nuove opzioni invece a partire da

oggi scattano i vincoli del decreto sostegni ter per cui i beneficiari dei crediti posso effettuare un unico trasferimento a terzi, con deroga concessa per alle operazioni di sconto in fattura per le quali sono previste due possibilità di cessione, la prima quella che si realizza quella tra cliente e fornitore e la seconda da quest'ultimo a terzi soggetti.

18 febbraio: da domani sarà possibile per gli acquirenti di crediti trasferiti all'interno del periodo transitorio con comunicazione entro gennaio 2022, pro-

cedere con l'utilizzo dell'ulteriore ed ultima cessione jolly. Va ricordato infatti che per i crediti opzionati entro fine gennaio l'acquirente ha avuto la possibilità di procedere con l'accettazione (quindi sostanzialmente di formalizzare la cessione) solo partire dal 10 febbraio scorso.

10 marzo: è la data a partire dalla quale gli acquirenti di crediti la cui opzione è stata esercitata entro il 28 febbraio (ed entro anche il periodo transitorio) ne possono accettare il trasferimento. In caso di credito ceduto/comunicato all'interno del periodo transitorio, al cessionario, a partire da tale data, è concessa l'ulteriore possibilità di cessione.

7 aprile: è il termine ultimo per inviare le comunicazioni per l'esercizio delle opzioni di cessione (o sconto in fattura) relativo a spese sostenute nel 2020 (i 9/10 di detrazioni non fruiti cedibili) e 2021. Il termine ordinario per l'invio la trasmissione delle comunicazioni è fissato al 16 marzo ma in diretta conseguenza delle novità apportate dal decreto sostegni ter, per la sola annualità 2022, l'agenzia delle entrate con il provvedimento n. 2022/35873 ne ha prorogato i termini appunto al 7 aprile prossimo.

Giuliano Mandolesi



Peso:29%

Superbonus, cessione crediti estesa alle big di Piazza Affari

► Il governo è pronto a riattivare la circolazione degli sconti anche tra imprese. Domani il decreto ► Un bollino "anti-frode" certificherà le operazioni Nel provvedimento stretta penale contro le truffe

LE MISURE

ROMA La stretta contro le truffe è confermata. E anzi tra le norme che arriveranno domani in Consiglio dei ministri, nell'ambito del "decreto energia" ce n'è anche una di tipo penale per rafforzare ancora il contrasto ai furbetti della cessione del credito. Ma il nuovo intervento del governo in materia di superbonus e dintorni stavolta va nella direzione di allargare un po' le maglie per gli operatori e per le famiglie che avevano fatto affidamento sul meccanismo del 110 per cento e sulle altre agevolazioni. Quindi l'intervento drastico che limitava ad un solo passaggio (oltre a quello dell'iniziale sconto in fattura) la circolazione dei crediti d'imposta verrà in parte ammorbidito. Le cessioni possibili saranno tre se avvengono all'interno del circuito degli intermediari bancari vigilati da Bankitalia; ma in queste ore si lavora per includere tra i soggetti "sicuri" anche le grandi società. L'idea, che però alla fine potrebbe essere declinata in modo differente, è ammettere anche i soggetti vigilati dalla Consob, ovvero essenzialmente le società quotate e quelle che emettono titoli. L'alternativa sarebbe quella di consentire l'acquisto a imprese di una certa dimensione e con fatturati elevati.

In questo caso, però, alle imprese verrebbe data solo la possibilità di utilizzare i crediti fiscali in compensazione dei debiti verso il Fisco stesso, senza la possibilità di ulteriori cessioni. La mossa servirebbe anche ad "allargare" il mercato dei crediti. Le banche, da sole, potrebbero non essere più in grado di assorbire tutti gli sconti. In pancia agli intermediari finanziari, infatti, ci sarebbero già 19-20 miliardi sui 38,5 di sconti effettuati fino alla fine dello scorso anno.

LA CONFERMA

Confermata poi l'introduzione di una sorta di bollino per certificare che i crediti oggetto di cessione siano effettivamente relativi a lavori reali, e non fittizi come è invece avvenuto in molti dei casi di frode che sono finiti al centro dell'attenzione dell'Agenzia delle Entrate e di varie Procure della Repubblica. Proprio oggi, in attesa degli ulteriori aggiustamenti, diventa pienamente operativo sulla piattaforma delle Entrate il nuovo regime che permette appunto una sola cessione.

La mossa del governo risponde al pressing delle forze politiche, che però non sono riuscite a trovare un accordo per inserire i correttivi come emendamento al decreto Milleproroghe. La palla è quindi tornata all'esecutivo. Obiettivo comune, evitare il blocco dei lavori: in questa logica si inserisce anche l'idea di far rien-

trare nel circuito delle cessioni le grandi realtà aziendali coinvolte in questo mercato, come ad esempio Enel. Intanto la Cassa depositi e prestiti ha inviato una memoria alla Commissione bilancio, che sta esaminando il decreto sostegni ter che contiene le norme sulla cessione dei crediti. La Cdp ha confermato di aver effettuato sconti per 400 milioni di euro, il 2% del totale del mercato. La Cassa, dopo aver precisato di aver effettuato sin dall'origine verifiche documentali su crediti acquistati, ha anche confermato di aver subito sequestri da parte dei magistrati. I crediti sequestrati, è spiegato nella memoria, non sono più presenti nel cassetto fiscale della società. Contro questa decisione, la Cassa ha già fatto ricorso.

**Andrea Bassi
Luca Cifoni**

LA MEMORIA DI CDP INVIATA AL SENATO: OPERAZIONI PER 400 MILIONI, PRESENTATO RICORSO CONTRO I SEQUESTRI



Peso: 33%

Imprese

Maxi-lotto Rfi su interoperabilità, Tar Lazio: giustificato lotto unico per rispettare scadenza Pnrr

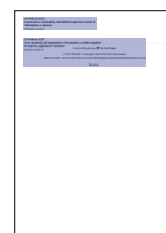
di Massimo Frontera

16 Febbraio 2022

Respinto il ricorso di Ecm contro l'aggiudicazione della gara da 500 milioni a Hitachi-Alstom-Ceit



È giustificata la decisione della stazione appaltante di non suddividere in lotti un appalto di grandi dimensioni su un'opera lineare, non solo per i motivi di carattere tecnico illustrati nei documenti di gara, ma anche per la necessità di rispettare una tabella di marcia severa, dal cui mancato rispetto derivino pesanti conseguenze per l'Italia. Così il Tar Lazio - nella pronuncia del Consiglio di Stato (Sezione Terza) [n.1255/2022](#) - che ha respinto il ricorso di una impresa che ha impugnato l'aggiudicazione di una gara alla quale non ha potuto partecipare, a causa delle dimensioni superiori alle qualifiche in suo possesso, richieste dal bando. Rfi ha comunicato ufficialmente l'aggiudicazione della maxi-gara ai primi del



Peso: 7-58%, 8-60%, 9-53%, 10-15%

novembre scorso, dopo che il Tar Lazio a ottobre, aveva respinto la sospensiva chiesta da Ecm. L'esito sfavorevole al ricorrente era pertanto prevedibile. Ora, la sentenza pubblicata il 2 febbraio scorso, consente anche di capire perché.

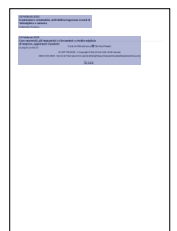
Più precisamente, il Tar si è pronunciato sulla maxi-gara lanciata da Rfi per realizzare l'interoperabilità della rete ferroviaria sui primi 700 chilometri di strade ferrate in Italia, sul totale di 1.400 km che lo Stato italiano si è impegnato ad adeguare entro il dicembre 2024, nel quadro di un accordo con la Commissione europea che prevede l'utilizzo di fondi del Recovery fund. Si tratta non solo delle prime gare finanziate dal Pnrr lanciate da Rfi, ma della prima gara in assoluto da Rfi per l'interoperabilità ferroviaria che, come è noto, è un obiettivo che vede al lavoro anche altri paesi europei nell'ambito di un progetto unico che prevede comuni scadenze. In particolare, per l'Italia, superare la scadenza del 2024 significa perdere i fondi.

La mancata suddivisione in lotti - contestata dall'impresa ricorrente Ecm in quanto non in possesso dei requisiti tecnici legati alla dimensione del lotto - è stata decisa da Rfi, sulla base di una motivazione di tipo tecnico, aggiungendo però che la



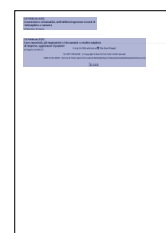
scelta risponde anche alla necessità di rispettare i tempi di ultimazione dell'opera, legati a scadenze del Pnrr, e che tale scelta (cioè del lotto unico) è stata fatta anche da altri paesi. Più esattamente, Rfi ha evidenziato che «il rispetto di tale termine (dicembre 2024, *ndr*), sulla scorta di quanto previsto dal Pnrr, risultasse di centrale importanza, essendo ad esso connessa la piena fruizione dei finanziamenti europei relativi agli investimenti da realizzare sulla rete ferroviaria». L'impresa ricorrente, d'altra parte, ha sostenuto invece che «la richiamata connessione con il Pnrr della procedura ad evidenza pubblica in questione non potesse comunque comportare una ingiustificata restrizione del confronto concorrenziale e che le esigenze di celerità rappresentate dalla stazione appaltante avrebbero potuto essere soddisfatte, anche alla luce di quanto previsto dal d.l. n. 77/2021, mediante il ricorso allo strumento della procedura negoziata».

I giudici della Terza sezione del Tar Lazio, pur nei limiti della discrezionalità riconosciuta alla stazione appaltante, hanno giudicato sufficienti le motivazioni di Rfi, ritenendo che «la scelta di non suddividere in lotti l'appalto in questione risulti ragionevole, proporzionata e immune da vizi logici» e che dalla lettura dei documenti di gara e delle argomentazioni addotte da



Rfi «non emerge alcuna valida ragione per dubitare dell'attendibilità della scelta tecnica operata».

In aggiunta alle questioni che riguardano l'aspetto tecnico, i giudici dedicano ampio spazio - molto più ampio di quanto fatto in una precedente pronuncia della stessa Sezione Terza sulla medesima gara nel ricorso promosso da un'altra impresa - anche a considerazioni che attengono al tema del rispetto dei tempi imposti dalle scadenze del Pnrr. «Il Collegio - si legge nella pronuncia - ritiene che la scelta di Rfi risulti ragionevole e proporzionata anche in considerazione delle peculiarità che connotano il contesto nel quale essa si inserisce. Invero, non può mancarsi di evidenziare che nel caso di specie l'appalto per cui è causa vada inquadrato nella cornice dei finanziamenti correlati al Pnrr che, come più volte rimarcato dalla stazione appaltante nell'ambito del presente giudizio, sorreggono l'investimento realizzata tramite la commessa pubblica per cui si controverte. Invero, la stazione appaltante, nel rispetto dei vincoli di matrice sovranazionale anche di carattere temporale, è chiamata a contribuire all'assolvimento degli impegni assunti in sede europea dallo Stato italiano, i quali involgono, tra l'altro, lo sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto



ferroviario con lo scopo di assicurare l'interoperabilità tra le reti ferroviarie dei singoli Stati membri. In proposito giova infine evidenziare che la scelta di non suddividere il suddetto appalto in lotti, oltre a non costituire un unicum a livello europeo avuto riguardo ad appalti di analogo oggetto, risulta altresì idonea a contenere le tempistiche per il rilascio delle autorizzazioni conseguenti alla verifica della corretta integrazione dei sistemi a terra e a bordo mezzo, alla luce di una situazione in cui è doveroso tener conto dell'elevata strategicità dell'intervento, del rilievo anche economico della commessa e della ristrettezza dei tempi di realizzazione dell'opera, in virtù delle negative ricadute connesse all'eventuale mancato rispetto degli impegni assunti in sede europea».

Gli ultimi contenuti di Imprese →

16 Febbraio 2022

Boom di imprese edili, Argenta Soa: valutare la richiesta di attestazione

di El&E

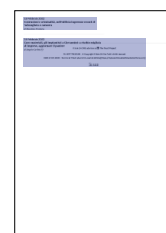
16 Febbraio 2022

Istat: è boom (+20,2%) di nuove imprese nelle costruzioni

di Mau.S.

16 Febbraio 2022

Buia: «Ora una revisione prezzi piena e lavori del 110% solo a



imprese qualificate»

di Giorgio Santilli

15 Febbraio 2022


**Costruzioni e criminalità, nell'edilizia ingerenze record di
'ndrangheta e camorra**

di Massimo Frontera

15 Febbraio 2022

**Caro-materiali, gli impiantisti a Giovannini: a rischio migliaia
di imprese, aggiornare il paniere**

di Angelo Carlini ()*

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:7-58%,8-60%,9-53%,10-15%

L'intervista. Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Riforma del fisco per abbattere il cuneo»

«Detassazione strutturale sui premi di produttività per spingere i salari»

Giorgio Pogliotti

Premi di produttività esentasse, se frutto di accordi collettivi aziendali (o territoriali), con la detassazione resa strutturale. Insieme al rinnovo dei contratti nazionali, ad un aggiornamento del Patto della fabbrica che resta uno strumento fondamentale in questa delicata fase di transizione. E ad una riforma fiscale che abbatta il cuneo e all'incremento del fondo contro il caro bollette, con un bonus energia per i redditi fino a 30mila euro. È la ricetta del leader della Cisl, Luigi Sbarra, contro la perdita del potere d'acquisto dei salari dovuta all'incremento dell'inflazione e al caro bollette.

Segretario, contro il caro bollette domani al consiglio dei ministri si ipotizza un intervento nell'ordine di 4-5 miliardi: lo ritiene sufficiente?

Stiamo esercitando un forte pressing sul Governo perché non possiamo restare a guardare che l'inflazione e l'aumento dei costi energetici erodano reddito e risparmi di lavoratori e pensionati, competitività e sostenibilità produttiva delle imprese. Non sappiamo se ci vorrà uno scostamento di bilancio. Bisogna continuare a sostenere i ceti fragili e le filiere in difficoltà, rafforzando il fondo contro il caro bollette e mettendo in campo subito una riforma del fisco che abbatta il cuneo e abbassi la pressione dei primi scaglioni Irpef, valutando l'introduzione di un bonus energia per i redditi sotto i 30mila euro.

Sempre in tema di inflazione, nei rinnovi contrattuali il leader della Uil considera superato il Patto della fabbrica. È d'accordo con Bombardieri?

Il Patto della fabbrica va aggiornato aprendo un confronto responsabile, tenendo conto dei rincari delle materie prime che pesano sui costi delle imprese e sul potere d'acquisto dei salari. È giusto avviare una verifica su una possibile revisione

dell'indice Ipca, da cui oggi vengono detratti gli effetti dell'andamento dei costi energetici importati. Ma l'accordo del 2018 non va assolutamente smantellato e resta fondamentale per ritrovarci su regole condivise in questa delicatissima fase di transizione. Occorre piuttosto verificare se i rincari attribuiti alla crescita del costo del gas siano dovuti ad una speculazione sui prezzi delle bollette i cui effetti non dovrebbero essere detratti dall'Ipca. Vanno rinnovati i contratti, defiscalizzati stabilmente i frutti delle intese di primo e secondo livello, in particolare il welfare negoziato e gli accordi di produttività, che vanno del tutto detassati abbandonando il criterio incrementale. Bisogna diffondere la contrattazione aziendale e territoriale, praticata troppo poco nelle Pmi e nel Mezzogiorno.

Sindacati e Federmeccanica hanno chiesto una convocazione del premier Draghi per discutere di un piano sull'Automotive: avete avuto risposte?

Ci aspettiamo non solo una convocazione a breve, ma una proposta di politica industriale che sappia sostenere la componentistica in un processo di reindustrializzazione su nuovi prodotti, le tutele occupazionali, la formazione e la riqualificazione delle competenze di chi lavora. Bisogna chiedere a Stellantis di confermare le missioni dei siti italiani e portare nel nostro Paese nuovi modelli. Guidare i processi di trasformazione dell'industria, soprattutto nell'automotive, è vitale per l'Italia e richiede un Governo che sappia scommettere sulla centralità del lavoro.

I rapporti con Cgil e Uil dopo lo sciopero generale sembrano incrinati. A dividervi sono due diverse concezioni dell'azione sindacale?

Lo strappo è stato forte e servirà un chiarimento in primo luogo sul modello sindacale che per la Cisl resta ancorato al profilo della re-

sponsabilità, autonomia, riformismo, pragmatismo, contrattazione, concertazione. Dobbiamo muoverci dal conflitto alla partecipazione: imprese, sindacato e Governo devono ritrovarsi nello stesso cantiere riformatore, cooperando per rispondere insieme a problemi comuni, rilanciando crescita e sviluppo, produttività e occupazione, redditi da lavoro e pensione, protezioni sociali e politiche attive elevando la qualità della democrazia economica. Questo obiettivo si realizza con un nuovo Patto sociale per costruire le basi della ripartenza e dare impulso a un nuovo modello di sviluppo più solidale, competitivo e partecipativo.

Anche la flessibilità è un tema che vi divide. È favorevole ad una stretta sui contratti a tempo determinato che nella fase di incertezza per la pandemia hanno trainato l'occupazione, in nome della lotta alla precarietà?

Tra poche settimane ricorre il ventesimo anniversario della morte di Marco Biagi che difendendo una giusta e buona flessibilità contrattata ha pagato con la vita. La precarietà si combatte con una maggiore crescita economica, con gli investimenti, estendendo l'apprendistato duale come primaria forma di ingresso e con gli altri percorsi di stabilizzazione del lavoro. Bisogna combattere l'abuso del lavoro a chiamata, l'utilizzo irregolare delle forme di impiego parasubordinate, aumentare le ore lavorate per le persone intrappolate nel part time



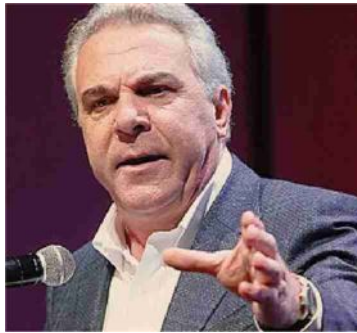
involontario, contrastare le cooperative spurie, le false partite Iva. Cancellare la flessibilità per legge è una ricetta dannosa in questa fase difficile di ripartenza.

Come giudica la proposta di abolire i percorsi scuola lavoro dopo i due tragici incidenti mortali?

È una questione molto delicata. I recenti incidenti mortali di due giovani durante una fase di formazione nelle aziende hanno indignato giustamente. Dalla prossima settimana avvieremo assemblee per chiedere al Governo e alle istituzioni di potenziare i controlli e garantire una formazione specifica, agli studenti, ai tutor e ai dipendenti

in azienda con linee guida condivise. Non è accettabile che la presenza di studenti nelle aziende venga considerata al pari di lavoro subordinato. Ma escludere l'apprendimento, l'esperienza del lavoro dai percorsi formativi, sarebbe un arretramento rispetto agli obiettivi dell'Ue per la crescita e la coesione, e annullerebbe percorsi apprezzati da migliaia di giovani, efficaci per favorire l'inclusione, contrastare la dispersione scolastica, facilitare l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Inflazione e costi dell'energia erodono il potere di acquisto»



Peso: 27%

In pensione a 64 anni con il ponte di Quota 102

Cantiere previdenza

Tra le ipotesi anche quella di partire dalla soglia anagrafica fissata per il 2022

Marco Rogari

Per avere un quadro più attendibile della riforma delle pensioni occorrerà attendere la prossima settimana quando, con tutta probabilità, ci sarà la prima verifica politica tra il governo e i leader sindacali sullo stato dell'arte del confronto in corso. Eventuali nuovi requisiti di pensionamento non sono stati ancora messi sul tavolo dell'esecutivo. Che però ha già manifestato la disponibilità a valutare alcuni ritocchi per irrobustire la copertura previdenziale di giovani e donne, una nuova fase di silenzio-assenso per la destinazione del Tfr ai fondi pensione. E, soprattutto, a rendere più flessibile la legge Fornero sul versante dei pensionamenti anticipati, a condizione che i correttivi rimangano nel solco del metodo contributivo, con il ricalcolo dell'assegno per chi si trova nel sistema misto. Una flessibilità in uscita che si potrebbe raccordare a Quota 102, prevista dal governo Draghi solo per quest'anno, con una sorta di ponte su cui si muoverebbe la soglia anagrafica dei 64 anni (in un mix fino a dicembre con la maturazione di almeno 38 anni di versamenti), alla quale guardano da tempo i tecnici del Mef.

Se proprio questo sarà il parametro di riferimento scelto per trovare un'intesa con i sindacati, prevedendo magari anche la possibilità di cumulo

tra lavoro e pensione e una corsia differenziata per i lavori gravosi, rimarrà da calibrare il meccanismo che dovrà scattare per il calcolo dell'assegno. Una delle ipotesi valutate nei mesi scorsi a via XX settembre prevede un sostanziale allineamento con il canale d'uscita già aperto dalla "Fornero" per i lavoratori interamente contributivi (chi ha cominciato a lavorare dal 1° gennaio 1996): uscite possibili a partire dai 64 anni d'età, e con almeno 20 anni di contributi, e il trattamento interamente calcolato sui versamenti effettuati. Con una sola reale differenza tra la massa di soggetti totalmente contributivi e quelli del sistema "misto", che secondo gli ultimi monitoraggi vedrebbero in attività non più di 192 mila lavoratori retribuiti: la soglia minima dell'ammontare mensile del trattamento che scenderebbe a 2,5 volte il "minimo" (assegno sociale) rispetto alle 2,8 volte previste attualmente per chi è entrato nel mondo del lavoro dal 1996. Il ricalcolo contributivo dell'assegno, che comporterebbe penalizzazioni medie del 10% con punte del 15-20% (anche fino al 30%, secondo Cgil Cisl e Uil) non piace però ai sindacati, contrari anche a una nuova Quota. Ma a considerare il mix 64+38 (ovvero Quota 102) una via percorribile anche per il futuro è il presidente di Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla, a patto che si pre-

veda il collegamento con l'aspettativa di vita e l'adozione del "contributivo".

Di altro avviso è il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che ha rilanciato la sua proposta di un anticipo a partire dai 64 anni d'età (e 20 di versamenti) della sola fetta contributiva della pensione per poi riconoscere la quota retributiva al raggiungimento dei 67 anni. Tridico ha anche preso le distanze dalle stime di Itinerari previdenziali sulla minor spesa per pensioni collegabile all'eccesso di mortalità dovuta alla pandemia sottolineando che «parlare di risparmi sulla tragedia dei decessi Covid è fuori luogo» e aggiungendo che in ogni caso la variazione sui conti Inps è minima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa della verifica tra governo e leader sindacali, Tridico rilancia la proposta di anticipo contributivo



Peso: 15%

Come cambia il lavoro agile

Smart working regole più semplici dal primo aprile

di **Rosaria Amato**

ROMA – Stop con lo smart working di emergenza: dal primo aprile il lavoro agile torna consensuale, ma con una procedura più snella, adatta a una modalità di lavoro che non riguarda più l'esigua minoranza pre-pandemia, ma tra i 4 e i 5 milioni di lavoratori. È quindi difficile pensare alla complessa procedura delle "comunicazioni obbligatorie" previste dai contratti di lavoro anche per gli accordi individuali sullo smart working, accordi che, finita l'emergenza, ridiventano obbligatori.

Il ministero del Lavoro ha messo a punto una norma che verrà inserita con molta probabilità nel Dl Sostegni Ter, o comunque «nel primo veicolo normativo possibile», e che delegherà il ministro Andrea Orlando a emanare un decreto con modalità di comunicazione molto più snelle. «Il protocollo nazionale sul lavoro agile del 7 dicembre conteneva già una richiesta urgente delle parti sociali di una semplificazione del regime delle comunicazioni obbligatorie - spiega Pasqualino Albi, profes-

sore di diritto del Lavoro all'Università di Pisa e consigliere del ministro Orlando - un'esigenza che nasce dal numero dei lavoratori interessati. Per non appesantire le imprese e la macchina amministrativa i datori di lavoro faranno ricorso a una modalità semplificata simile a quella sperimentata durante la pandemia, senza obbligo di trasmettere l'accordo individuale».

D'altra parte, nella relazione finale del Gruppo di Lavoro sullo smart working nominato da Orlando c'è anche un forte incoraggiamento verso gli accordi collettivi stipulati dai sindacati di settore o aziendali, che hanno anche dimostrato, si legge, «una propensione a prevedere elementi di criticità non ancora rilevati dalla legge» e «una buona capacità di bilanciare gli interessi in gioco».

L'accordo collettivo però non sostituisce quello individuale: la scelta del lavoratore rimane sempre libera. Modifiche più significative della legge sullo smart working potrebbero arrivare dalla riforma alla quale da mesi sta lavorando la Camera. Dopo settimane di audizioni, dice la

relatrice, Maria Pallini (M5S), si è arrivati a un testo unitario che al momento è in attesa delle osservazioni dei partiti, e già dalla prossima settimana potrebbe iniziare il percorso per l'approvazione. «Il punto principale è il diritto alla disconnessione», dice Pallini - va stabilito un orario oltre il quale il lavoratore non possa essere disturbato. Abbiamo poi previsto incentivi per l'acquisto delle piattaforme tecnologiche e della strumentazione, e abbassato all'1% i premi Inail». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

570 mila

Pre pandemia
I lavoratori agili nel 2019

5 milioni

Fine emergenza
Lavoro da casa per 4-5 milioni



Peso: 23%

Borse, il Dragone cinese attira più di Wall Street

Listini globali. Dopo due anni di forti sofferenze, gli analisti accendono il faro sui mercati cinesi: prezzi bassi, inflazione in frenata, taglio dei tassi della banca centrale accendono gli acquisti

Vito Lops

Cina e Stati Uniti non sono mai stati così distanti. A due anni esatti dallo scoppio della pandemia le due economie stanno andando nella direzione opposta. Un dato su tutti: a gennaio l'inflazione in Cina è scesa allo 0,9% mentre negli Usa è balzata al 7,5%. E così, mentre la Federal Reserve si appresta ad alzare i tassi (i mercati si attendono una mossa da 25-50 punti base a marzo) la People's Bank of China ha tagliato il costo del denaro sia a dicembre che a gennaio. Questa divergenza non sta passando inosservata agli investitori che iniziano a guardare con più interesse la Borsa cinese rispetto a Wall Street. E forse non è un caso se l'indice azionario di Hong Kong (dove sono quotate molte azioni cinesi, soprattutto lato bancario) da inizio anno sia salito del 6% a fronte del -7% dell'S&P 500.

Tra le grandi banche d'affari Credit Suisse ha ribaltato il giudizio sull'equity in Cina. Il downgrade di 12 mesi fa si è trasformato in questo 2022 in "overweight" (sovrappesare). «La politica monetaria è in fase di espansione mentre altrove è in riduzione» scrive semplicemente il global strategist Andrew Garthwaite. BlackRock già a settembre aveva migliorato l'outlook sul Paese asiatico. Anche Bernstein si è esposta: «Riteniamo che sia opportuno ripristinare l'esposizione della Cina nei portafogli globali per sei motivi». Tra questi il report di gennaio indica le aspettative di crescita di nuovi finanziamenti, una politica monetaria espansiva e valutazioni azionarie più interessanti rispetto al resto del mondo. Gli analisti di Hsbc il 7 febbraio hanno scritto in un report che gli «investitori sono eccessivamente ribassisti sulle azioni cinesi. Certo, l'economia sta soffrendo un rallentamento e l'impegnata del dollaro. Tutto ciò è noto e già prezzato. Di con-

seguenza alle attuali basse valutazioni le blue chip sono interessanti», si legge nel documento.

«Più segnali tecnici confermano che l'azionario cinese potrebbe aver toccato il punto di minimo - spiega Stefano Bottaioli, responsabile territoriale di Banca Consulia ed esperto di mercati asiatici - . Ci sono alcuni "titoli indice" come Tencent che sono scesi fino alla media mobile a 200 settimane e da lì stanno dimostrando una ritrovata forza. Molto dipenderà però dall'andamento del dollaro. Se dovesse scendere sotto i 95 punti (dollar index, ndr) i listini emergenti, Cina in primis, potrebbero ritrovare slancio. A patto però che nel frattempo non parte una forte correzione sull'azionario globale, aspetto non da escludere in questo anno delle elezioni mid-term Usa».

Sia chiaro, non tutti sono "bullish" sulla Cina. Tra le grandi banche d'affari Morgan Stanley, Bank of America e Jp Morgan am mantengono un'impostazione neutrale. C'è comunque da chiedersi: come mai le azioni della Repubblica popolare sono scese così tanto a tal punto da aver (forse) toccato il fondo?

«L'economia cinese ha raggiunto il picco a marzo dello scorso anno e ora mostra segni di tensione a causa di una crisi immobiliare e dei deboli consumi privati che limitano le pressioni inflazionistiche», argomenta Morgane Delledonne, capo della ricerca di Global X. Il rallentamento economico della Cina è stato accentuato «dalle misure normative prese nel 2021 (in particolare il piano di "prosperità comune", ndr) e dalle conseguenze deflazionistiche del fallimento dei grandi costruttori immobiliari», spiega Jean-Marie Mercadal, capo delle strategie di investimento di Ofi Holding.

Quindi, paradossalmente, sarebbero proprio le cattive notizie macro a

spingere ora la maggior parte degli analisti verso una prospettiva positiva lato finanziario. Perché alle condizioni attuali sembrerebbe che ci sia più spazio per spingere sulle leve monetaria e fiscale rispetto ai Paesi occidentali che già hanno giocato questi due bonus nel 2020 e nel 2021 (anni in cui non a caso tanto Wall Street quando molti listini europei si sono portati sui massimi storici). A proposito di "bonus" già spesi «gli Usa hanno spinto il deficit fino al 15,6% del Pil nel 2020 rispetto al 6,1% della Cina - sottolinea Iain Cunningham, portfolio Manager di Ninety One - . Inoltre mentre la Fed ha azzerato i tassi e ha stampato 4,5 trilioni di dollari (circa il 19% del Pil) dall'inizio della pandemia, la People's Bank of China è stata molto più ortodossa, tagliando la linea

di prestito a medio termine dal 3,15% al 2,95% nel 2020, mentre il bilancio è aumentato di 1,2 trilioni, circa l'8% del Pil».

La lezione che ci ha dato il mercato in questi ultimi anni è che gli investitori, più di utili e fatturati, corrono verso la liquidità delle banche centrali come tori che puntano i mantelli rossi in una corrida. Per questo, ora che la liquidità delle politiche monetarie potrebbe spostarsi da Washington a Pechino, molti investitori potrebbero riscoprire, dollaro permettendo, l'area emergente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bassa crescita cinese paradossalmente favorisce le azioni: più spazio per spingere sulle leve monetaria e fiscale



Peso: 35%

La Borsa cinese tenta il recupero

Andamento dell'indice Hang Seng (Hong Kong)



Peso:35%

Saipem, il piano di salvataggio Due miliardi con Eni e Cdp

Aumento di capitale, crediti e cessioni. Gas, Descalzi vede Franco e Cingolani

ROMA «Il governo riferisca in Parlamento». A tuonare per ottenere informazione ufficiali sulle ragioni dell'«inspiegabile crollo di mercato» di Saipem è il senatore leghista Alberto Bagnai, responsabile dipartimento economia del partito di Matteo Salvini. Sono, del resto, le ore in cui è un susseguirsi di indiscrezioni sul destino della società, partecipata da Eni al 30,5% e da Cdp Industria al 12,5%, che, dopo l'annuncio dello scorso 31 gennaio, è alle prese con l'evidenza di perdite superiori a un terzo del capitale sociale e mancati ricavi per un miliardo di euro.

Gli effetti immediati dopo l'annuncio sono stati il crollo del titolo (da poco più di 2 euro a 1,17 euro di ieri), tanto che ormai in borsa Saipem capitalizza appena un miliardo di euro, e l'invio di due plenipotenziari. Si tratta di Alessandro Puliti, indicato da Eni come nuovo direttore genera-

le, e di Paolo Calcagnini, scelto da Cdp come supervisore finanziario. A loro il compito di una ricognizione sulla controversa gestione dell'amministratore delegato Francesco Caio e, soprattutto, l'individuazione di un percorso di salvataggio di un'azienda considerata fino a pochi anni fa un gioiello rappresentativo delle capacità impiantistiche italiane (nel 2014 il titolo quotava oltre 24 euro). A fianco di Puliti e di Calcagnini sta lavorando Rothschild, con l'obiettivo di mettere in sicurezza i conti della società partecipata pubblica. Lo scenario da cui partire è quello destinato ad emergere con la pubblicazione dell'andamento del 2021, che verranno resi noti giovedì 24 febbraio. Ma nel frattempo advisor e consulenti legali sono impegnati a tracciare l'itinerario indispensabile al salvataggio. In termini di risorse finanziarie potrebbe trattarsi, come segna-

lato da Bloomberg, di un piano con interventi fino a 4 miliardi di euro. Una gamba del piano poggia su un aumento di capitale compreso tra 1,5 e 2 miliardi, oltre alla ricapitalizzazione è allo studio la rinegoziazione del debito (nel mese di aprile andrà, tra l'altro, in scadenza un bond da 500 milioni) per un impegno complessivo di circa un miliardo e, infine, resta oggetto di valutazione la possibilità di cedere le attività di perforazione, incassando un miliardo. Ma al di là della solidità finanziaria al progetto viene chiesto di assicurare a Saipem una strategia credibile. Ragione che suggerisce alle banche di prendere tempo in attesa sia dei risultati 2021, previsti per la prossima settimana, sia del nuovo piano industriale, che Puliti presenterà in cda il 15 marzo.

Sul versante del caro energia prosegue intanto l'attività del governo per individuare

soluzioni strutturali. Ieri a Palazzo Chigi il sottosegretario Roberto Garofoli e i ministri Roberto Cingolani e Daniele Franco hanno incontrato l'ad di Eni, Claudio Descalzi, per valutare le modalità e l'entità di un possibile aumento della capacità estrattiva di gas dai giacimenti italiani.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,09

per cento il rialzo del titolo ieri a Piazza Affari

La vicenda



● La manovra per salvare Saipem potrebbe arrivare a 4 miliardi di euro per far fronte al rosso annunciato lo scorso 31 gennaio. Secondo Bloomberg 2 miliardi serviranno per l'aumento di capitale, 1 miliardo per la linea di credito sottoscritta dalle banche e 1 miliardo per il ricavo dalla possibile cessione delle attività di perforazione. Nella foto il direttore generale Alessandro Puliti



Peso: 25%

IL DECRETO CONTRO IL CARO MATERIE PRIME

Bollette, spinta su gas e solare Sconti per 3.500 energivori

Procedure semplificate
per le rinnovabili
Nella misura possono
entrare i fondi per l'auto
ma si allungano i tempi

di **Serenella Mattera**
e **Luca Pagni**

ROMA – Il nuovo decreto del governo a sostegno di imprese e famiglie alle prese con il caro energia è in dirittura d'arrivo. Non è detto che venga approvato in Consiglio dei ministri venerdì, secondo diverse fonti è probabile che slitti a martedì. Ma ormai sta prendendo forma sia per l'impegno finanziario (fino a 7 miliardi) sia nel merito: si va dal raddoppio della produzione nazionale di gas al prelievo di elettricità a prezzi calmierati per le aziende energivore, dalle corsie preferenziali per l'installazione di pannelli solari alla possibilità di ampliare la riserva strategica di metano.

Il decreto dovrebbe prevedere anche la manovra per l'automotive, con i nuovi incentivi per l'acquisto delle auto elettriche e ibride e il fondo per la riconversione industriale del settore.

Come si vede, il decreto non conterrà solo misure con effetto immediato, per contenere gli aumenti delle tariffe dei prossimi mesi. Il testo - perfezionato con una serie di incontri a Palazzo Chigi - prevede interventi che, nell'intenzioni del governo, dovranno diventare strutturali ed estendere i

propri benefici sui prossimi anni.

La prima parte riguarda nuovi aiuti alle famiglie: l'intenzione è di aumentare il limite Isee oltre il quale si ricevono aiuti. Ma le novità più significative riguardano i sostegni alle imprese, visto che ai consumatori sono già andati la maggior parte dei 9,5 miliardi stanziati a partire dal luglio scorso dal governo. In particolare, saranno interessate le imprese "energivore", con misure che dovrebbero coprire una platea compresa tra 3.500 e 3.700 aziende. La novità riguarda accordi che verranno presi con produttori di energia rinnovabile la cui produzione verrebbe poi girata alle imprese che hanno forti consumi a un prezzo "calmierato".

Come chiesto dagli operatori della green economy, il ministero della Transizione ecologica ha lavorato a una serie di norme che dovrebbero accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, la cui installazione ha subito una brusca frenata negli ultimi 4-5 anni. Da un lato sono previste regole semplificate per l'installazione ovunque sia possibile e non ci siano vicoli delle Soprintendenze di pannelli solari su edifici pubblici e demaniali, in modo da avere energia a basso costi per gli enti pubblici. Allo stesso

modo vengono dimezzati i tempi per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti, sia eolici che solari.

Il decreto non poteva non occuparsi di gas naturale, le cui quotazioni ai massimi storici hanno innescato la tempesta perfetta sul settore energetico e, di conseguenza, sulle bollette. Si stanno definendo, proprio in queste ore, una serie di meccanismi che dovrebbero ampliare le riserve strategiche nazionali (in attesa di un piano europeo degli stoccaggi), così da aumentare l'offerta in casi eccezionali e contenere i prezzi. Non è escluso che si proceda con l'individuazione di nuovi depositi. Infine, verrà presentato l'annunciato piano per il raddoppio della produzione di gas dai giacimenti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

Le misure

Bollette calmierate
Il governo vuole garantire forniture a prezzo calmierato a 3500-3700 aziende

Gas nazionale
Si punta a raddoppiare la produzione nazionale, in prima battuta riattivando giacimenti chiusi

Più rinnovabili
Entro sei mesi individuate nuove aree dove installare impianti solari

Le risorse
La misura potrebbe arrivare a 7 miliardi

▲ Più pannelli

Nel decreto previste procedure semplificate per l'installazione ovunque sia possibile di pannelli solari



↑ **+0,01%** **FTSE MIB** 26.969,32

↑ **+0,00%** **FTSE ALL SHARE** 29.377,17

↑ **+0,18%** **EURO/DOLLARO** 1.1380 \$



Peso:44%

Il Pil ha messo la retromarcia L'inflazione blocca i consumi

*Confcommercio: «A febbraio decrescita dell'1% mensile»
Spesa per acquisti a -25% rispetto al periodo pre-Covid*

di **Gian Maria De Francesco**

Il Pil 2022, se la congiuntura non dovesse migliorare, probabilmente non centrerà l'obiettivo prefissato dalla Nota di aggiornamento del Def al +4,7% annuo. È quanto prevede Confcommercio nella congiuntura di febbraio secondo cui difficilmente la crescita «può collocarsi attorno al 4,5%». Ai problemi derivanti dalle tensioni sui prezzi delle materie prime e dall'incertezza sull'evoluzione pandemica si sono aggiunti anche i timori di un conflitto russo-ucraino. «Questa situazione - prosegue l'associazione guidata da Carlo Sangalli (foto) - rischia, nel suo insieme, di prolungare ed amplificare le tensioni sui prezzi al consumo». Anche perché crescono i timori di una repentina stretta alla politica monetaria che, con il rialzo dei tassi, accrescerebbe le criticità del quadro macroeconomico.

L'indice dei consumi di Confcommercio a gennaio ha registrato una variazione dell'8,5%

annuo (+33,6% per i servizi e +2,2% per i beni), ma rispetto allo stesso mese del 2020 la domanda, nel complesso, è ancora inferiore dell'11,7 per cento. Per molti servizi la distanza percentuale è superiore alle due cifre, con tempi di recupero che appaiono più lunghi del previsto. La rilevazione mensile del Pil eseguita dalla confederazione dei commercianti ha evidenziato una riduzione dell'1% a febbraio rispetto al mese precedente, mentre nel confronto annuo la crescita si dovrebbe attestare al 4,2%, in forte calo rispetto ai mesi precedenti. L'inflazione nel mese in corso dovrebbe attestarsi al 5,6%, un valore record.

Una situazione di estrema difficoltà fotografata anche dall'Osservatorio Confimprese-EY sui consumi di mercato: a di gennaio 2022 i consumi sono del 25,1% al di sotto del valore di due anni fa, mentre la media mobile del periodo febbraio 2021 - gennaio 2022 ha evidenziato un -20% rispetto al periodo febbraio 2019 - gennaio 2020. La forte spinta inflazionistica e l'aumento del prezzo dell'energia fanno sì che il comparto abbigliamen-

to-accessori registri una caduta di -38,5% su due anni fa. Molto negativo anche il trend della ristorazione (-18% nel mese di gennaio e -24,3% se confrontata a 2 anni fa). Insomma, sono in difficoltà i due settori che, insieme all'elettronica, rappresentano i principali vettori delle decisioni di spesa. Non a caso, SosTariffe.it ha segnalato che negli ultimi cinque mesi l'aumento sostanziale del costo dell'energia ha spinto le famiglie italiane a «spegnere la luce». Su base nazionale, il calo medio del consumo di energia elettrica è stato dell'1% mentre la flessione per il gas naturale è stata del -4 per cento.

Se la domanda interna languisce, l'unico fattore che può sostenere decisamente la crescita sono gli investimenti. Nella fattispecie quelli del Pnrr. Gli interventi di competenza del ministero delle Infrastrutture, programmati negli ultimi 12 mesi attraverso Pnrr, Piano complementare, legge di Bilancio e anticipazione dei fondi Ue, ammontano «complessivamente a 103 miliardi di euro di cui quasi 55 riguardano le ferrovie». È quanto ha detto il mi-

nistro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, in audizione presso la commissione Trasporti della Camera nell'ambito dell'esame del documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci. Nello specifico, per le strade sono stati stanziati 15,8 miliardi, per il trasporto rapido di massa 8,6 miliardi, 2,6 per le infrastrutture idriche e 5,4 miliardi per la rigenerazione urbana ed edilizia. Per quanto riguarda le grandi opere «è in fase di progettazione la tratta italiana della Torino-Lione», mentre per il Ponte sullo Stretto si attende lo studio di fattibilità predisposto da Rete ferroviaria italiana (gruppo Fs) «per assumere le decisioni successivamente».

+5,6%

Il tasso di inflazione annuo previsto per il mese di febbraio secondo le stime di Confcommercio

L'AIUTO DEL PNRR

Il ministro Giovannini:
«Già programmati 103 miliardi di investimenti»



Peso:34%

PIAZZA AFFARI INVARIATA, MA SPREAD IN CALO A 163 PB. GIÙ LE BANCHE, SALE IL SETTORE OIL

Borse caute tra Ucraina e Fed

Wall Street in rosso fino all'uscita dei verbali della banca centrale Usa che confermano una stretta monetaria più rapida. Poi indici in recupero

DI TERESA CAMPO

Prudenza e riflessione per le borse in attesa di nuovi sviluppi. Stabili o di poco sotto la pari quelle europee (invariata Milano, confortata però anche dal calo dello spread a 163 punti base, -0,21% Parigi e -0,28% Francoforte), più debole Wall Street, che ha però ridotto le perdite sul finale. A pochi minuti dalla chiusura sia il Dow Jones sia il Nasdaq erano tornati positivi. Più in dettaglio, dopo il rimbalzo della vigilia per festeggiare il (forse) scampato pericolo di invasione russa dell'Ucraina, ieri i mercati sono rimasti in attesa di segnali di distensione più concreti. Ma soprattutto sono tornati a guardare alla preoccupazione madre, ovvero l'inflazione, e a quanto sarà severa la risposta della Fed per domarla. Ieri in particolare l'attesa era per i verbali dell'ultima riunione del Fomc. In realtà le minute hanno confermato tutti i dubbi: la maggioranza dei banchieri crede giustificato un rialzo dei tassi d'interesse a un passo più veloce del previsto per cui la Fed potrebbe alzare i tassi d'interesse diverse volte quest'anno, anche a ogni riunione, senza dan-

neggiare il mercato del lavoro. Non è poi da escludere, a marzo, un rialzo di 50 punti base. In ogni caso i riflessi sulle borse europee si vedranno oggi, mentre ieri si è assistito più che altro a un cambio di paradigma degli investimenti. Vendite diffuse sulle banche, anche perché si è notevolmente affievolita, per ora, la spinta in vista di un consolidamento del settore. Banco Bpm ha perso così l'1,87%, rimanendo tuttavia sotto i riflettori per il possibile interesse di Unicredit (-1,66%). Male comunque anche Bper -1,2%, Mediobanca -0,14%, Intesa Sanpaolo -2,17%. La nuova fiammata delle materie prime, e in particolare del greggio (+2,83% il Wti arrivato a 94,68 dollari al barile), ha invece messo il turbo ai titoli petroliferi. Campione di giornata è stata Prysmian (+3,04%), ben posizionata nel settore delle infrastrutture energetiche, trainata anche dal rally messo a segno dalla concorrente Nexans a Parigi grazie ai buoni risultati di bilancio. A ruota si sono poi mosse Tenaris (+2,3%), Enel (+1,3%), Saipem (+1,1%) ed Eni (+1%). Tra i titoli migliori da ricordare anche Generali (+1,4%), nel giorno dell'addio del presidente Gabriele Galateri di Genola, che non farà quindi parte della lista che il consiglio di amministrazione della compagnia sta mettendo a punto in vista dell'assemblea di aprile. Solida Nexi (+1,9%). Fuori dalle blue chip in evidenza Tod'S (+2,2%) su cui Intesa

Sanpaolo ha alzato da hold a add il giudizio, con un prezzo obiettivo in crescita da 48,7 a 53,3 euro. Debole Iveco (-0,71%) su cui Kepler Cheuvreux ha avviato la copertura con rating buy e prezzo obiettivo a 12 euro. Nel resto del listino in evidenza Tod's (+2,2%) su cui Intesa Sanpaolo ha alzato il prezzo obiettivo da 48,7 a 53,3 euro. Tra le piccole capitalizzazioni infine da segnalare Neosperience, che ieri ha registrato un aumento del 3,8% dopo aver annunciato il progetto nel Metaverso per la «Casa del Futuro» di Haier, primo operatore al mondo nel settore degli elettrodomestici. (riproduzione riservata)



Peso: 30%

Il presidente spiega le scelte della Corte. Si voterà su carriere, Csm e legge Severino, non sulla responsabilità civile delle toghe

Giustizia, ammessi 5 referendum

Salvini esulta, da FdI sì a metà. Dubbi del Pd. Conte: noi verso il no. Stop al quesito sulla cannabis

La Corte costituzionale ha ammesso cinque referendum, tutti sulla giustizia. Tra aprile e maggio gli italiani saranno chiamati alle urne per decidere se cancellare o confermare la decadenza e incandidabilità per i parlamentari e gli amministratori locali condannati (legge Severino), poi su uno dei presupposti per la

criteri per tenere distinte le funzioni di pubblico ministero da quella di giudice e infine sulla soglia minima di sostenitori per i candidati al Csm. Bocciati i quesiti sulla responsabilità civile delle toghe e sulla cannabis. Il presidente Amato: nessuna decisione politica. I partiti si spaccano.

da pagina 2 a pagina 8

Dalle carriere dei giudici al Csm Si andrà alle urne su cinque quesiti

Dopo il fine vita, no a quelli su responsabilità civile e cannabis. Il presidente della Corte: nessuna scelta politica

ROMA Cinque quesiti su otto giudicati ammissibili. Tutti relativi alla giustizia. Su di essi gli italiani saranno chiamati a esprimersi tra il 15 aprile e il 15 giugno. Dopo quello sul fine vita, invece, viene bocciato il referendum che liberalizza la cannabis. Stop anche a quello sulla responsabilità diretta dei magistrati.

Illustrando queste decisioni il presidente della Corte costituzionale, Giuliano Amato, che si concede a un gran numero di domande e di chiarimenti, lascia trapelare il travaglio che ha accompagnato la valutazione dei quindici giudici costituzionali.

Nessuna «maldisposizione», nessuna «decisione politica», dice Amato che replica soprattutto alle proteste per la bocciatura del quesito sul fine vita. «Se ammesso, avrebbe aperto all'impunità penale di chiunque uccida qualcun'altro con il suo consenso, che soffra o no. Noi

non possiamo cambiare un quesito, dobbiamo valutare se non lascia scoperti valori e diritti costituzionali irrinunciabili, questo è il punto».

Riguardo a quello sulla legalizzazione della cannabis, il presidente della Consulta parla di un errore nel riferimento all'elenco di sostanze di cui si voleva proporre la depenalizzazione: «Nell'elenco non c'è la cannabis, ma papavero e coca. Ammettendo il referendum, avremmo violato obblighi internazionali».

Infine inammissibile è stato dichiarato il quesito sulla responsabilità civile dei magistrati in caso di errori giudiziari: dal momento che la regola per i magistrati è sempre stata quella della responsabilità indiretta, introdurre la responsabilità diretta renderebbe «il referendum innovativo più che abrogativo». Giuseppe Santalucia, presidente dell'associazione nazionale magistrati, esprime soddisfa-

zione: «I cittadini che subiscono danni dall'esercizio della giurisdizione sono tutelati dallo Stato. Quello della responsabilità diretta sarebbe stato un modo per intimidire i giudici».

Ha avuto via libera, invece, il quesito con cui si propone di abrogare la legge Severino: il decreto con cui sono stati disposti incandidabilità, inleggibilità e decadenza automatica di rappresentanti del governo, parlamentari, sindaci e amministratori locali fin dalla condanna in primo grado.

Si voterà anche sulla separazione delle funzioni giudicante e inquirente dei magistrati. Se passasse il sì, la decisione dovrebbe essere assunta a inizio carriera e non si



potrebbe modificare durante tutto il corso della vita professionale. Ora invece, si può scegliere quattro volte e, con la riforma in discussione, si dovrebbe passare a due.

Infine, sono stati giudicati ammissibili altri tre quesiti. Il primo è relativo alle modalità di candidatura al Consiglio superiore di magistratura: non sarà più necessario rac-

cogliere le firme e questo dovrebbe, nelle intenzioni dei proponenti, ridurre il peso delle correnti. Il secondo pone dei limiti al ricorso alla carcerazione preventiva, che non si potrebbe più disporre in caso di rischio di reiterazione del reato. L'ultimo consente agli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari di

esprimere il voto anche sulle valutazioni di professionalità dei magistrati.

Adriana Logroscino

Non è mai stato necessario votare, ma in alcuni casi ho registrato orientamento unanime in altri prevalente. Nessuno ha cercato peli nell'uovo

Giuliano Amato presidente della Consulta

La legge Severino

Condanne, no alla decadenza automatica

La norma che si vuole abrogare, contenuta nei decreti attuativi della cosiddetta «legge Severino» approvata nel 2012, riguarda l'impossibilità per i



parlamentari di mantenere il proprio ruolo dopo una condanna definitiva. In base a questa regola, nel 2013 Silvio Berlusconi decadde dalla carica di senatore, all'indomani della pena per frode fiscale. La stessa legge prevede che i presidenti di Regione, i sindaci e gli assessori debbano abbandonare il loro incarico anche dopo una condanna di primo grado o di appello, senza aspettare il verdetto definitivo.

Le misure cautelari

Nuovi limiti alla detenzione preventiva

Promotori chiedono di limitare la detenzione preventiva. Adesso si può finire ai domiciliari o in prigione, prima di una sentenza, se il pericolo di



reiterazione riguarda reati per i quali è prevista una pena massima di almeno 4 o 5 anni. Il referendum propone di cancellare questa possibilità. Con la conseguenza che, al di fuori del pericolo di fuga o di inquinamento delle prove (gli altri due presupposti di custodia cautelare) un indagato potrà essere arrestato solo per reati che prevedono l'uso della violenza o delle armi, oppure legati alla criminalità organizzata e all'eversione.

Le carriere

Stop al cambio di funzioni tra giudici e pm

Attualmente i magistrati fanno parte di un unico ordine giudiziario, divisi solo tra la funzione di pubblici ministeri o giudici. Nel corso degli anni il



passaggio da un ruolo all'altro è stato reso sempre più complicato e s'è molto diradato, perché bisogna cambiare la regione dove si esercita e perché sono ammessi al massimo quattro passaggi nel corso della carriera. La riforma Cartabia presentata la scorsa settimana ne consente soltanto due in tutta la carriera ma con le norme che si intendono abrogare questa scelta si limiterà a una, da fare all'inizio della carriera.

I membri del Csm

Candidature aperte a tutti (senza appoggi)

Attualmente per presentare una candidatura al Consiglio superiore della magistratura occorre raccogliere almeno 25 firme a sostegno del



magistrato. I promotori del referendum vogliono cancellare questa soglia minima, per favorire quindi candidature senza appoggi. Ciò che potrebbe rendere superfluo il quesito è la riforma della legge elettorale per la componente togata del Csm proposta dal governo, che il Parlamento dovrebbe approvare in modo che il prossimo Csm (si voterà in estate) venga scelto con regole nuove.



I Consigli giudiziari

Magistrati, «pagelle» anche dagli avvocati

Lo scopo dei referendum è quello di estendere anche agli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari il voto sulle valutazioni di professionalità dei magistrati.



Attualmente il contributo dei «laici» è consentito solo nel dibattito, senza poter influire sulla decisione finale. La novità è contenuta anche nella riforma presentata dalla ministra Cartabia, ma solo dopo una delibera del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, senza che i singoli legali siano chiamati a esprimere posizioni personali che potrebbero derivare dall'esito di singole cause.

Il testo bocciato

Responsabilità civile diretta delle toghe

Il quesito bocciato dalla Consulta riguarda la responsabilità diretta dei magistrati. Oggi un cittadino, danneggiato da un comportamento non corretto di un magistrato, può rivalersi in modo «indiretto»: si può rivolgere contro lo Stato, che poi può a sua volta intervenire sul magistrato responsabile per l'errore. Per i promotori avrebbero dovuto essere chiamato in causa direttamente il magistrato. È stato dichiarato inammissibile perché, essendo già prevista la responsabilità indiretta, il referendum sarebbe stato più innovativo che abrogativo.



1,2
Milioni

di firme raccolte per presentare la richiesta di referendum sull'eutanasia legale, in parte ottenute in forma elettronica. I promotori hanno coinvolto circa 13 mila volontari e organizzato oltre 6 mila tavoli

700
Migliaia

di firme raccolte in media per ciascuno dei sei referendum sulla giustizia promossi da Radicali e Lega. In tutto si è trattato di circa 4,2 milioni di firme, ottenute in parte in forma elettronica

Il responso della Consulta circoscrive la portata dei referendum. È la riprova di come alcuni temi richiedano una risposta della politica

Salvatore Casciario segretario generale dell'Anm

Con i quesiti più popolari dichiarati inammissibili, la vicenda referendaria, che comunque è un fatto positivo, assume decisamente un peso marginale

Gian Domenico Caiazza presidente delle Camere penali





La decisione
Il presidente della Consulta, Giuliano Amato, 83 anni, alla conferenza stampa seguita a quanto stabilito dai giudici sui quesiti referendari. Sulla bocciatura del referendum sull'eutanasia, Amato ha detto: «Leggere che chi ha deciso non sa cosa sia la sofferenza, mi ha ferito. Ha ferito tutti noi» (LaPresse)



Peso:1-11%,2-54%,3-13%

«Sulle spiagge modifiche in Aula Abbiamo dovuto accettare la scelta»

Centinaio (Lega): Draghi ha deciso così. Confido che in Parlamento potremo cambiare

di **Cesare Zapperi**

MILANO «La decisione del Consiglio dei ministri l'abbiamo dovuta accettare». Gian Marco Centinaio, leghista doc, oggi sottosegretario alle Politiche agricole, ma ministro del Turismo nel governo Conte I, conosce bene la materia delle concessioni balneari perché porta il suo nome alla legge che le prorogava fino al 2033.

Come è possibile che, partendo da una posizione molto rigida, adesso abbiate dato via libera alle gare già dal 2024?

«Ci sono state sentenze della Cassazione e del Consiglio di Stato che non si possono ignorare. Noi le abbiamo contestate perché riteniamo che siano andate oltre la volontà del Parlamento che aveva votato la legge 145 che porta il mio nome. Il presidente del Consiglio ha voluto accelerare la decisione».

Come accelerazione, passare dal 2033 al 2024 è un bel salto.

«Draghi ha deciso così. Noi l'abbiamo dovuta accettare».

E ora cosa farete?

«Visto che ci sarà una legge delega, lavoreremo in Parla-

mento per apportare modifiche. Anche se noi rimaniamo convinti che ci si potesse comportare diversamente».

Ce l'ha con il premier o con gli altri partiti della maggioranza?

«Penso al presidente del Consiglio, è lui che ha voluto chiudere subito. La Lega ha proposto una mediazione, ma si è voluto andare avanti come un treno in corsa».

In cosa consisteva la vostra mediazione?

«Chiediamo la revisione del demanio marittimo così come del resto ci viene chiesto dall'Europa. E poi è necessaria una fotografia dell'esistente, una mappatura delle spiagge...».

Ma così non si finisce più. Ora che vengono pronte le fotografie passerebbero mesi o anni.

«Guardi, comunque quel lavoro va fatto. Lo si farà in tutta fretta, si commetteranno errori e fioccheranno i ricorsi. Mi chiedo: perché il governo dei migliori non ha adottato la decisione migliore?».

Voi fate parte del «governo dei migliori». È una domanda che fate a voi stessi.

«Vero, ma la fretta di portare a casa il risultato non la considero la scelta migliore».

Ma non è la prima volta che siete in dissenso rispetto alle

decisioni del governo.

«Io sono in disaccordo solo in questa occasione. Ma vado oltre e confido che in Parlamento si possano apportare le modifiche che ci stanno a cuore».

Perché avete votato a favore se avevate perplessità?

«Perché si è deciso di adottare lo strumento della legge delega che consente un successivo intervento del Parlamento. È come se si fosse giocato il primo tempo della partita. Tempo per rimediare ce n'è. Altrimenti, se non si possono modificare nemmeno le leggi delega dobbiamo farci qualche domanda sullo stato della nostra democrazia».

Che voto dà al provvedimento?

«Va bene così. Faccio il sottosegretario alle Politiche agricole io...».

Fa comunque impressione che lo Stato incassi dalle concessioni balneari tra i 100 e i 150 milioni all'anno a fronte di un giro d'affari stimato in 15 miliardi. C'è qualcosa che non va, evidentemente.

«Confcommercio parla di cifre completamente diverse. Ma il tema qui non è che non si vogliono pagare canoni più adeguati. Già nel 2018 fu espressa la volontà di accettare degli adeguamenti».

La lobby degli stabilimenti balneari non è parsa così di-

sponibile.

«Non parliamo dei singoli. Le associazioni di categoria sono consapevoli che il sistema va cambiato. Però, attenzione, il settore del turismo è quello uscito più penalizzato dalla pandemia. Non credo che sia sensato accanirsi proprio in questo momento. Non credo vogliano privilegi, ma rispetto visto che danno lavoro a decine di migliaia di persone».

Voi leghisti temete la concorrenza a destra di Fratelli d'Italia che tiene una posizione oltranzista?

«Nel 2006, quando fu varata la direttiva Bolkestein, nel governo Berlusconi che non sollevò obiezioni c'eravamo tutti, anche Giorgia Meloni. Perché non si oppose allora?».

La parola

BOLKESTEIN

È la direttiva della Commissione dell'Unione europea del 2006 relativa ai servizi nel mercato europeo comune. Prende il nome da Frits Bolkestein, commissario europeo per il Mercato interno della Commissione

Proponevamo una mediazione, ma si è voluto andare avanti. Se non si può modificare una legge delega, facciamoci domande sulla democrazia...

Gian Marco Centinaio sottosegretario alle Politiche agricole (Lega)

Chi è



● Gian Marco Centinaio, 50 anni, è senatore della Lega. È stato ministro del Turismo nel governo Conte I fino al 2019. Dal marzo scorso è sottosegretario alle Politiche agricole con il governo Draghi



Peso: 65%



Massimo Casanova
52 anni, titolare a Milano Marittima (Cervia) del Papeete beach, dal maggio 2019 è europarlamentare leghista



Massimo Mallegni
53 anni, dal 2018 senatore di Forza Italia, è stato sindaco di Pietrasanta (Lucca) dove è imprenditore alberghiero



Daniela Santanchè
60 anni, imprenditrice, ex An e FI, è senatrice di FdI. È titolare con Flavio Briatore del locale Twiga a Forte dei Marmi (Lucca)



Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

«FONDI PER UN MILIARDO»

Draghi, la spinta per formare più scienziate

di **Monica Guerzoni**

Mario Draghi, in visita all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare del Gran Sasso, ribadisce che bisogna valorizzare gli scienziati, invece di delegittimarli. E annuncia un miliardo per formare giovani scienziate.

a pagina 20

Il premier e le donne nelle scienze «Sono ancora troppo poche»

Draghi ai Laboratori del Gran Sasso: più iscritte negli atenei, investiamo un miliardo

di **Monica Guerzoni**

ROMA Valorizzare gli scienziati, invece di delegittimarli. Investire un miliardo di euro nelle giovani donne. Promuovere la cultura del merito. Raddoppiare le borse di dottorato e mettere la ricerca «al centro della crescita dell'Italia». Sulla cima del Gran Sasso, reduce dalla «visita nello straordinario» con il premio Nobel Giorgio Parisi nei Laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), Mario Draghi pianta metaforicamente nella neve paletti destinati a cambiare il rapporto tra l'Italia e la scienza. Grazie anche ai 30 miliardi del Pnrr per istruzione e ricerca.

Il premier atterra alle 10 in elicottero nel piazzale Simoncelli di Campo Imperatore, in provincia dell'Aquila. Per la seconda tappa del tour in Italia, partito la settimana scorsa da Genova, Palazzo Chigi ha scelto l'omaggio alle ricercatrici in occasione della Giornata mondiale delle donne e ragazze della scienza, istituita dall'Onu ogni 11 febbraio. Dopo il saluto del presidente dell'Infn, Antonio Zoccoli, Draghi racconta la «grande emo-

zione» di osservare da vicino gli esperimenti che hanno reso il Gran Sasso un punto di riferimento per la comunità scientifica mondiale nei campi della fisica subnucleare, nucleare e delle astroparticelle: «Siete una delle grandi eccellenze del Paese. L'Italia è orgogliosa di voi». E Draghi è orgoglioso di Parisi, cui assegna un posto di diritto nel Pantheon della scienza italiana assieme a Golgi, Marconi, Fermi, Segrè, Natta, Dulbecco, Rubbia e Levi-Montalcini. Da qui bisogna partire per valorizzare «più ancora che in passato» il mondo della ricerca: «Vogliamo sostenervi e agevolare il vostro lavoro, senza ingerenze. Creare le condizioni economiche e culturali perché possiate progettare e crescere».

Non solo parole, assicura il premier, ma fondi su cui costruire il futuro: «Con il Pnrr investiamo oltre 30 miliardi in istruzione e ricerca. Finanziamo fino a 30 progetti per infrastrutture innovative di rilevanza europea. Nei prossimi quattro anni destiniamo 6,9 miliardi alla ricerca di base e applicata. A dicembre ab-

biamo pubblicato bandi per un totale di circa 4,5 miliardi». Eppure, siamo in coda in Europa quanto a nuovi dottori di ricerca. Il premier ringrazia la ministra Maria Cristina Messa (che a sua volta lo ringrazierà per il «grande segnale») e si impegna a invertire la tendenza: «Raddoppiamo il numero delle borse di dottorato, dalle attuali 8-9 mila l'anno a 20 mila e ne aumentiamo gli importi. E finanziamo circa 2.000 nuovi progetti di giovani ricercatori».

Sì, ma le donne? Sono state lasciate «per troppo tempo ai margini di questo mondo», ammette Draghi. Le posizioni di vertice sono sempre occupate dagli uomini, tranne poche e luminose eccezioni come Lucia Votano, prima don-



Peso: 1-3%, 20-55%

na a dirigere i Laboratori del Gran Sasso e come Fabiola Gianotti, direttrice del Cern e coordinatrice del progetto che ha portato alla scoperta del bosone di Higgs. Per «abbattere gli stereotipi» Draghi sprona a partire dalla scuola e dalle università, dove solo una ragazza su cinque sceglie le cosiddette materie Stem: scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. «Sono ancora troppo poche» accelera il premier e annuncia che il governo investirà «oltre un miliardo» così che le ragazze iscritte possano presto diven-

tare almeno il 35 per cento del totale.

Prima dei saluti il presidente ringrazia gli scienziati per il «silenzioso lavoro» che in questi due anni di pandemia ha potuto fare «la differenza tra la morte e la vita, tra la disperazione e la speranza». Vale per i vaccini, i medicinali, la lotta al cambiamento climatico. Il monito di Draghi è rivolto al mondo no vax e a chiunque coltivi «pulsioni antiscientifiche, che puntano alla delegittimazione dei singoli scienziati o delle loro istituzioni». È ora di voltare

pagina, di promuovere la cultura scientifica e fermare la fuga all'estero dei migliori «cervelli» italiani. È ora di «prenderci cura della scienza, come la scienza si è presa cura di noi».

Pulsioni antiscientifiche
Oggi ci confrontiamo con pulsioni che puntano a delegittimare i singoli scienziati o le loro istituzioni. Dobbiamo difenderli

Fondi per i giovani
Con il Pnrr investiamo 30 miliardi di euro in istruzione e ricerca. Raddoppiamo le borse di dottorato, dalle attuali 8-9 mila l'anno a 20 mila

Stereotipi da abbattere
Bisogna spingere per abbattere gli stereotipi: solo una ragazza su 5 sceglie le materie Stem

Mario Draghi
presidente del Consiglio

La scheda

● Ieri il premier Mario Draghi, per la seconda tappa del tour in Italia, partito la settimana scorsa da Genova, è stato al Gran Sasso, nei Laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn)

● Draghi ha tra l'altro omaggiato le ricercatrici ricordando la Giornata mondiale delle donne e ragazze nella scienza, istituita ogni 11 febbraio



Tra i ricercatori Il presidente del Consiglio Mario Draghi durante la visita di ieri ai Laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso (Epa)



Peso: 1-3%, 20-55%

IL VERDETTO

Referendum dimezzati

La Corte boccia il voto sulla cannabis dopo il no a quello sull'eutanasia. Avrebbe violato obblighi internazionali Fuori la responsabilità civile dei giudici. Sì alla consultazione sulla legge Severino e ad altre quattro sulla giustizia

Amato-show: bacchetta il Parlamento e i promotori dei quesiti

Alla fine degli 8 quesiti esaminati, la Corte costituzionale ne promuove solo 5, sulla giustizia. Dopo il no all'eutanasia, bocciati anche i referendum su cannabis e responsabilità civile dei giudici. Il presidente Giuliano Amato ha voluto spiegare le decisioni della Consulta: «Il referendum era sull'omicidio del consenziente, che sarebbe stato lecito in casi ben più numerosi e diversi dall'eutanasia». E quello sulla cannabis «faceva riferimento a sostanze che includono papavero, coca, le cosiddette droghe pesanti».

di Casadio, De Luca, Gianni Motta, Milella, Messina Sannino e Vitale

● da pagina 2 a pagina 6 con un commento di Folli ● a pagina 23

Giustizia, sì a 5 referendum su 6 bocciato quello sulla cannabis

No della Consulta alla responsabilità civile delle toghe, ok ai quesiti su funzioni dei magistrati, Csm, custodia cautelare, legge Severino. Amato spiega lo stop all'eutanasia: "Feriti da chi ci accusa di non conoscere la sofferenza". Voto tra maggio e giugno

di Liana Milella

ROMA – «Non mi pare che nessuno abbia cercato i peli nell'uovo. In alcuni casi l'orientamento è stato unanime, in altri prevalente». Quando sono le sei di sera Giuliano Amato, il neo presidente della Corte costituzionale, mette la faccia sul destino dei referendum, bocciati o promossi che siano. E torna anche alla sua battuta sui "peli nell'uovo" per dar-

ne un'interpretazione autentica. Non rinuncia a bacchettare Marco Cappato sull'eutanasia, e richiama il Parlamento al suo dovere di fare le leggi, spiega cosa ha deciso la Corte, e perché lo ha fatto.



Peso: 1-8%, 2-41%

Ha il piglio deciso di chi è abituato a motivare le sue scelte, anche quelle difficili. Come questa. Dopo lo stop all' "omicidio del consenziente" - e Amato insiste che di questo si debba parlare, e non di eutanasia - arriva il no anche al quesito sulla cannabis, perché il suo via libera porterebbe "a violare obblighi internazionali". Un no anche per la responsabilità diretta dei giudici, proprio perché sarebbe "diretta", e non "indiretta" com'è sempre stato.

Tre referendum bocciati dunque, ma altri cinque promossi, e tutti sulla giustizia, - «una vittoria» dice subito Salvini che li ha promossi assieme ai Radicali - a cominciare dal colpo di spugna, se dovesse passare, sul decreto Severino che prevede la non candidabilità e la decadenza degli eletti nelle istituzioni che hanno subito una condanna a due anni. E poi si voterà sulla separazione delle carriere, e anche sulla stretta alle misure cautelari (resterebbero in piedi solo per pericolo di fuga, no per inquinamento delle prove o rischio di commettere il delitto di nuovo). La parola ai cittadini anche sugli avvocati con diritto di voto, oltretutto di parola, nei consigli giudiziari, nonché candidature per il Csm senza l'obbligo delle firme dei sostenitori (da 25 a 50) in chiave anti correnti.

Quando si voterà? Le prime indiscrezioni parlano di un voto tra la fine maggio e i primi di giugno, in coincidenza con le elezioni amministrative, nel primo oppure nel secondo turno. Un lasso di tempo che potrebbe consentire alla maggioranza di portare già a casa, tra una Camera e l'altra, la riforma del Csm che, secondo il Pd, già renderebbe inutili almeno tre referendum.

Oltre una dozzina di domande per Amato, e sempre una risposta, anche se il quesito è spinoso. Come quello su Cappato che rimprovera la Corte per la duplice bocciatura, «sull'eutanasia», come la chiama lui, e sulla cannabis. Amato non si tiene le accuse. E va all'attacco: «Da parte di Cappato, che deve la giusta assoluzione nel processo che ha avuto per il caso Dj Fabo anche per la sentenza di questa Corte, dire che la stessa Corte fosse maldisposta significa dire una cattiveria, che si poteva anche risparmiare in un momento in cui era opportuno riflettere su cosa stava facendo, parlando di eutanasia, mentre si trattava di omicidio del consenziente». E qui Amato ci tiene a spiegare perché la Consulta ha respinto l'altro ieri, per primo, proprio quel quesito: «Leggere o sentire che chi ha preso la decisione non sa cosa è la sofferenza ci ha ferito ingiustamente. Il

referendum non era sull'eutanasia, ma sull'omicidio del consenziente, che sarebbe stato lecito in casi ben più numerosi e diversi da quelli dell'eutanasia». E si spiega con un esempio: «Il primo ragazzo l'8enne che arriva e decide di farla finita, trova un altro ragazzo come lui che glielo fa fare. Allora è bene che si esprima il Parlamento, siamo tutti responsabili».

Già, il Parlamento. Che sul caso Cappato, e l'esplicita richiesta della Corte di fare la legge, non è arrivato in tempo, che arranca sull'ergastolo ostativo, che dimentica il carcere per i giornalisti. A questo Parlamento purtroppo inerte Amato non fa sconti perché «non dedica abbastanza tempo a cercare di trovare la soluzione a temi che possono alimentare dissensi corrosivi per la coesione sociale». «Il Parlamento lavora - concede Amato - ma ha grosse difficoltà a mettersi d'accordo su questi temi». Come dimostra proprio la storia infinita dell'eutanasia che ha portato alla richiesta di referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



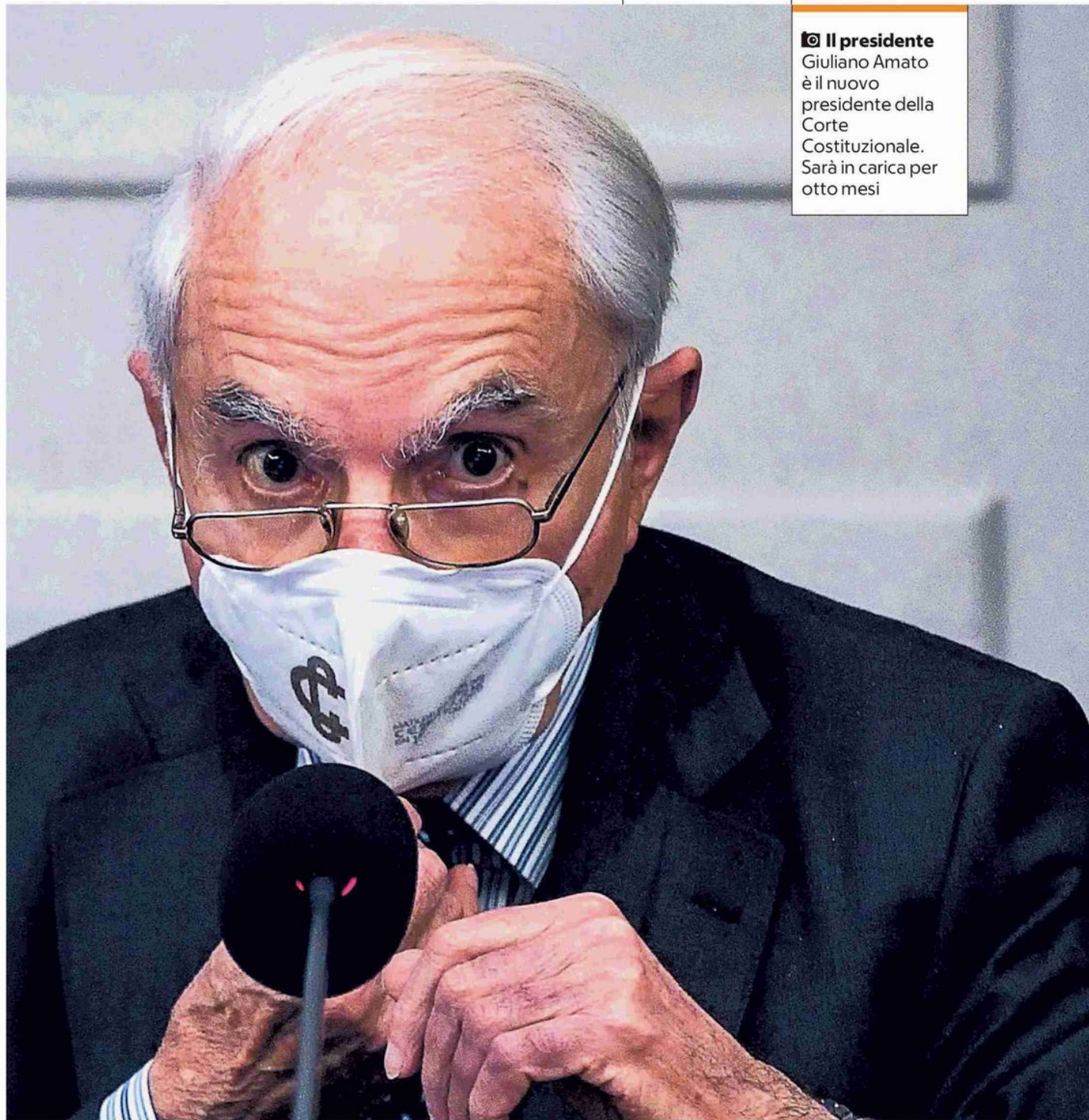
I temi valoriali sono i più importanti e dividono la società. Il Parlamento forse non si dedica abbastanza a cercare le soluzioni

GIULIANO AMATO

PRESIDENTE DELLA CONSULTA



Peso:1-8%,2-41%



Il presidente
Giuliano Amato
è il nuovo
presidente della
Corte
Costituzionale.
Sarà in carica per
otto mesi

ANGELO CARCONI/ANSA



Peso:1-8%,2-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.